LE INSERZIONI
I pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta 40 20 10
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Post. 52 26 13
Estero: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. p.

LE PETIZIONI INNANZI ALLA CAMERA

Se la rappresentanza politica, basata su un suffragio larghissimo, ha tolto molta efficacia e gran parte di opportunità al diritto di petizione, esso rimane però sempre un'istituzione degna della maggior considerazione, non fosse altro perchè in esso si riscontra il germe delle istituzioni parlamentari che vigono attualmente in quasi tutti i paesi civili.

In origine la petizione aveva uno scopo abbastanza modesto e ristretto. Era un mezzo concesso al privato per ottenere riparo alle ingiustizie dei funzionari. Ma a poco a poco le *courts of equity* surrogarono il Parlamento in questa giurisdizione riparatrice, ed allora le petizioni vi ebbero per scopo di invocare leggi di interesse privato. Nei tempi moderni, dalla seconda rivoluzione inglese in poi (1688), si introdusse ed andò sempre aumentando l'abito di presentare petizioni per influire sull'andamento della cosa pubblica e sull'indirizzo della politica interna ed esterna.

Naturalmente la terra classica delle petizioni è l'Inghilterra, perchè anche in essa ebbero origine e si svilupparono le istituzioni parlamentari, seguite poi e copiate con varia felicità dagli altri Stati europei ed americani.

Nella storia di questo diritto è classica la petizione presentata dal popolo inglese alla Camera dei Comuni per l'abolizione della schiavitù. In un solo giorno furono presentate ben ventimila petizioni, sottoscritte da più milioni di cittadini e furono portate alla Camera dei Comuni su un carro gigantesco, costrutto appositamente, e tirato da molti cavalli.

Il diritto di petizione in Inghilterra fu esercitato spessissimo volte: ogni riforma di una qualche importanza fu, si può dire, provocata da qualche gigantesca petizione.

Presso noi invece le petizioni che abbiano un carattere politico o di interesse generale sono rare e di poca importanza. Notevole quella presentata nelle tornate del 26 e 27 marzo 1863 alla Camera subalpina in occasione dei moti di Polonia, petizione che diede luogo ad una vivacissima discussione di politica estera.

Anche in questo istituto troviamo i suoi maniaci. Basti dire che un certo Gerolamo Ottavio Borni di Genova, dal novembre del 1851 al gennaio del 1852, mandò alla Camera 19 petizioni, ed un signor Debenedetti di Asti, dal 1848 al 1850, ne mandò 28. Caratteristico fra tutti è un certo Paoletti Alessandro della provincia di Spezia, il quale ne mandò 16 nel 1849, 20 nel 1850, una nell'aprile 1867 e nel luglio del 1881 ed un'ultima nel 9 aprile 1883. Se non è morto, ne manderà ancora.....

***

La maggior parte delle petizioni che furono presentate al nostro Parlamento avevano per scopo un interesse privato.

È da sperarsi però che non si rinnovi più il bellissimo caso di un certo Pompeo Rossi, il quale mandò una petizione alla Camera perchè l'aiutasse a vincere le opposizioni di un padre tiranno che voleva dargli la figlia in sposa. Evidentemente questo signor Rossi deve essere mandato a fare compagnia ai Paoletti, ai Debenedetti, ai Borni della petizione!

Quantunque l'abito delle petizioni vada giornalmente scemando, tuttavia questo diritto non è da disprezzarsi. Dice bene Laboulaye: « Per quanto un paese sia ben costituito, per quanto siano perfetti l'ordinamento dei poteri pubblici e la rappresentanza degli interessi generali, resterà sempre una moltitudine d'interessi privati che saranno o si crederanno lesi e vi saranno sempre cittadini che, a torto od a ragione, vorranno levare la voce per lagnarsi o reclamare l'esecuzione o la riforma delle leggi ».

Tanto per dare un'idea della rapidità con cui va scemando l'uso di questo diritto, riporteremo qui alcune cifre. Nel 1878 ne presentarono alla Camera dei deputati 236, nel 1879, 455, nel 1880, 170, nel 1881, 269, nel 1882, 246, nel 1883, 339, nel 1884, 204, nel 1885, 158, ecc. Al Senato poi si ricorre meno ancora. Nel 1878 ne furono presentate 165, nel 1885, 25, nel 1886, nel 1887 e nel 1888 nessuna.

Il numero maggiore di petizioni fu presentato al Senato nel 1855, anno in cui furono 1117. E ciò è dovuto alle proteste contro il disegno di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose.

È necessario dire a chi spetta questo diritto. Varia la espressione adoperata nelle Costituzioni. Quella elvetica è limitata a proclamare il principio che « il diritto di petizione è garantito », quella dell'Austria-Ungheria lo concede a tutti, senza distinzione; la prussiana ai prussiani, la serba ai serbi, la spagnuola agli spagnuoli, la portoghese, la brasiliana e quella della Pensilvania ai *cittadini*, quella dei Paesi Bassi agli *abitanti*.

Il nostro Statuto, seguendo la Costituzione belga, accorda ad *ognuno* il diritto di presentare petizioni; cosicchè anche uno straniero può gerere di questo diritto. Le petizioni poi possono presentarsi anche a nome di altri. Una sola limitazione pone il nostro Statuto all'esercizio del diritto di petizione, ed è quella della maggiore età. La pratica però ha creato restrizioni che la teoria non contempla. L'on. Depretis nel 1881 osservò al ministro della guerra — il quale considerava contraria alla disciplina la petizione di alcuni artieri della maestranza del Corpo reale di artiglieria — che per tutelare la disciplina senza attentare ad un diritto statutario sarebbe stato mestieri presentare un disegno di legge che regolasse il diritto di petizione per l'esercito. Nel maggio 1870 i ministri Sella e Lanza ritennero contraria alla disciplina una petizione d'impiegati del Ministero delle finanze, i quali chiedevano un'indennità di alloggio.

Le petizioni possono essere non solo individuali, ma collettive; nel 1887 ne fu presentata una contro il divorzio recante 637,712 firme.

Le petizioni sono esonerate dalla tassa di bollo. Esse devono farsi per iscritto. Per accertare l'autenticità della sottoscrizione ed insieme la maggiore età del richiedente, l'articolo 59 del regolamento della Camera indica principalmente tre modi: la fede di nascita, la legalizzazione della firma da parte del sindaco, la presentazione della petizione per mezzo di un deputato.

***

Recentemente è stata distribuita la relazione sopra un elenco di 82 petizioni presentato nella tornata del 22 marzo. Le petizioni di indole politica sono poche; notiamo quella di parecchi operai che chiedono la riduzione delle ore di lavoro ad un *maximum* di otto ore con un *minimum* di salario, l'istituzione legale dei *probi viri*, la limitazione del lavoro delle donne e dei fanciulli e il riposo di un giorno intero per settimana; ed un'altra di un certo Vigo Antonio da Venezia, il quale « rassegna alla Camera alcune proposte di provvedimenti legislativi che a suo avviso porterebbero rilevanti vantaggi alla morale ed alla economia pubblica e privata ».

Assai numerose sono le petizioni di Consigli comunali od altri enti per sollecitare i lavori pubblici dal Governo. Nove Comuni siciliani sollecitano la costruzione del *tunnel* sotto lo stretto di Messina. Parecchi privati od enti domandano che siano introdotte le modificazioni che valgano ad accordare all'istituzione del catasto la forza probatoria.

Il comm. Arcozzi-Masino, presidente del Comizio agrario di Torino, e Vittorio Margaro, presidente della Commissione censuaria di Frassineto-Po, hanno mandata una petizione nella quale chiedono che, in adempimento all'articolo 8 della legge 1° marzo 1886 sulla perequazione fondiaria, si introducano disposizioni per accordare al catasto forza probatoria. Francesco Bonasso, presidente della Commissione censuaria di Priero (Cuneo), Sburlati, presidente della Commissione censuaria di Ricaldone, Luigi Pozzi, presidente della Commissione censuaria di Maranzana (Alessandria), F. Rich, presidente del Consiglio agrario di Aosta, chiedono la stessa cosa.

Il sindaco di Hône (Aosta) mesegna una deliberazione di quel Consiglio comunale, con cui si invoca un provvedimento contro i danni derivanti dal rigore col quale si applica colà il vincolo delle servitù militari.

La maggior parte delle petizioni hanno per scopo un interesse privato. Ne notiamo qualcuna. Il cav. Poggio Giovanni di Alessandria, mutilato d'ambe le braccia durante la campagna del 1860, espone le tristi condizioni in cui versa, invoca un provvedimento che lo ponga in grado di sopperire ai bisogni della sua numerosa famiglia; il maggior-generale in posizione ausiliaria Augusto Bergalli chiede che con un'inchiesta siano appurati i motivi che determinarono il suo collocamento in disponibilità e si provveda a mantenergli nei diritti di grado e di anzianità. Ignazio Ghiurot, arcivescovo di abate generale della Compagnia dei monaci armeni Mechitaristi nell'isola San Lazzaro di Venezia, chiede il pagamento di un credito da quella Congregazione professato verso il Governo provvisorio di Venezia 1848-49.

Da questo breve cenno i lettori possono argomentare sulla importanza maggiore o minore che hanno le petizioni che si presentano alla Camera; quelle, per esempio, per ottenere la legge sugli effetti giuridici del catasto sono di capitale importanza e dovrebbero far decidere una buona volta il Governo a mantenere gli impegni assunti.

Ad ogni modo noi abbiamo voluto far cenno delle petizioni che si presentano al Parlamento per richiamare su di esse l'attenzione e il controllo della opinione pubblica, dal che non può venire che un'efficace influenza sulle discussioni parlamentari e sull'esercizio del diritto di petizione.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1° aprile.

Si apre la seduta alle ore 2,45.
Presidenza Farini.

Assestamento del bilancio.

Discussione dell'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1891-92.

ROSSI ALESSANDRO afferma che la finanza nazionale sta attraversando un momento storico di suprema importanza. Si duole vedere al banco dei ministri il solo ministro del tesoro, mentre la questione riguarda l'intero organismo dello Stato. Approva la politica seguita dal presente Gabinetto; riconosce i risultati ottenuti mediante la riduzione delle spese e le economie; rileva il disavanzo ridotto a tenue cifra. Prega il Ministero ad accogliere le lodi, date con animo sincero, ma di prendere pure in buona parte i modesti appunti.

Crede che il pareggio del bilancio finanziario sia, come risultanza, un fattore di prosperità. Non bisogna però essere lieti del pareggio: debbiamo tener conto delle osservazioni della Stampa estera. È grave, ma vera, l'accusa che abbiamo un bilancio meccanico aritmetico. Sostiene che bisogna preoccuparsi dei produttori. Non dichiarasi fautore di certo economia, che non sono degne di un grande Stato che si fanno credere più straniato di forze economiche più di quello che non lo sia. Cita, ad esempio, la soppressione dei fondi stanziati per i bacini, il fallimento di quelli assegnati alle scuole, alla sospensione del catasto, alla dilazione della soppressione del dazio sulle sete ed altri consimili provvedimenti. Occupasi delle spese militari, della guerra e della marina. Crede che economie siano possibili; ma dubita che a discrima maggiore spesa possa contrapporsi sempre una rispondente economia.

VITELLESCHI, quantunque discutasi spesso intorno alla competenza finanziaria del Senato, crede doversi occupare del bilancio di assestamento, che deve considerarsi il bilancio definitivo. Lamenta che nessun altro ministro, specialmente interessato nella questione, sia presente all'infuori del ministro del tesoro.

Osserva che in nessun altro paese quanto in Italia si fanno profonde discussioni finanziarie; eppure la finanza decade. Crede che ciò dipenda dal fatto che queste discussioni sono essenzialmente tecniche, mentre ogni legge dovrebbe studiarsi sotto l'aspetto della influenza che esercita sopra l'economia nazionale. Rileva le cooperazioni avvenute nelle spese di alcune pubbliche amministrazioni, nell'istruzione, nella guerra e marina; meno male che trattavasi di nobili ideali. Mentre dopo vennero gl'interessi e le spese coloniali, per i lavori pubblici, per il rimuneramento delle grandi città, l'abolizione del macinato, ecc.

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 1° aprile.

Apresi la seduta alle ore 10. Presiede il vice-presidente Cavalletto.

La legge sulle imposte dirette.

Discutesi il progetto per modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte dirette.

BAVA esamina le gravi questioni delle devoluzioni e delle quote minime. Ricordati i precedenti parlamentari sull'argomento, non può consentire nel concetto di Magliani, accettato da Colombo, d'assegnare ai Comuni e alle Congregazioni di carità le piccole devoluzioni del Demanio, perchè è convinto che tale assegnazione si risolva, nonostante le esonerazioni dall'imposta per alcuni anni, in un aggravio per le Congregazioni e i Comuni stessi e separatamente per quei contingenti nei quali le devoluzioni sieno numerose. Come potranno i proprietari di quei contingenti sopportare il nuovo aumento d'imposta che in alcune provincie sarà gravissimo? Raccomanda quindi al ministro di riprendere gli studi intesi a risolvere la questione delle quote minime, che è una vera questione sociale. Presenta in proposito un ordine del giorno ricordando che da Montecitorio nel 1841 uscì un'ordinanza papale che liberava le quote minime, ed augurandosi che da Montecitorio stesso esca la nuova legge che non faccia rimpiangere quella.

MARINUZZI osserva che la presente legge, che sembra modesta, mira a risolvere gravi questioni di sostanza, derogando talvolta anche a principii fondamentali di diritto comune e sarà che neanche si possa sperare di veder tolti tutti gl'inconvenienti che lamentansi nella esazione delle imposte. Sonvi buone disposizioni, ma maggiori sono quelle che presentano gravi inconvenienti, che enumera.

PICCARDI riconosce anch'egli che nel progetto sonvi disposizioni accettabili, come quelle relative alla conferma dei contratti dello esattorie o la scheda individuale dell'imposta; ma molte vi no sono della dannosissime. Afferma che i rimedi escogitati dal Ministero curano il fenomeno e non la causa: così sono prettamente empirici. Il rimedio radicale consisterebbe in una sollecita revisione dell'estimo.

FRASCARA approva la legge. Raccomanda però al ministro di studiare le cause delle numerose esecuzioni immobiliari, e di ovviarvi possibilmente con una revisione dell'imposta e affrettando i lavori del nuovo catasto, o infine, se è d'uopo, con disposizioni speciali.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

IMBRIANI dichiara che l'Opposizione ha rinunziato a presentare la domanda per la constatazione del numero legale per non intralciare i lavori e per l'inconsueta frequenza nella presente tornata antimeridiana.

Levasi la seduta alle 11,55.

Le cose d'Africa alla Camera

Seduta pomeridiana del 1° aprile.

La seduta è aperta alle 2,20. L'aula è abbastanza popolata. Presiede Biancheri. Sono presenti i ministri Villari, Chimirri, Pelloux e Luzzatti.

LUZZATTI presenta il progetto sull'ordinamento delle Banche e chiede che si segua il sistema delle tre letture.

Si approva.

Procedesi all'appello nominale per la votazione segreta del progetto sulla leva. Si lasciano le urne aperte.

Interrogazioni varie.

VILLARI, rispondendo all'interrogazione di Costantini (per sapere se è vero che egli intenda modificare nuovamente l'organico dell'amministrazione centrale), nega che si stiano facendo modificazioni all'organico dell'amministrazione centrale dell'istruzione. — Presenta il progetto di legge per la vendita di opere duplicate della Biblioteca Vittorio Emanuele.

CHIMIRRI, rispondendo all'interrogazione di Imbriani, dice che gli consta che avvenne in Noale un doloroso incidente, in cui due gentiluomini ferirono involontariamente una ragazza. Soggiunge che l'Autorità ha istruito processo e non può dire altro.

IMBRIANI replica. Racconta che il viaggiatore Candeo e il conte Soranzo, esperimentando imprudentemente un fucile Vitali in un portone di pubblica via, ferirono una giovanetta diciannovenne. La popolazione era esasperata contro gli imprudenti feritori, i quali furono arrestati dai carabinieri; ma, essendosi recato da Venezia a Noale il conte Marcello, di cui son note le alte attinenze, il conte Soranzo sarebbe stato rilasciato in libertà. Protesta che tale liberazione è dovuta ad illegittima influenza. « È inutile che diciate che la legge è uguale per tutti! » *(Rumori)*

CHIMIRRI replica che giammai per ferimento involontario si procedette ad arresto; rigetta quindi l'accusa di influenze.

IMBRIANI insiste che vi fu scambio di telegrammi fra Venezia e Roma. « So che così dico! Il conte Soranzo è nipote della dama Marcello.... » *(Rumori)* L'incidente è esaurito.

***

COCCO-ORTU svolge il suo progetto per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria di Cagliari.

CHIMIRRI accetta che venga preso in considerazione.

Indi si passa allo svolgimento delle interpellanze sull'Africa. Arrivano Rudinì e Pelloux.

Le interpellanze sulle cose d'Africa.

LUCIFERO svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, sulla interpretazione che al trattato di Uccialli vien data, è dal Governo italiano e da quelli delle Potenze cui fu notificato a norma delle stipulazioni di Berlino.

Dopo Lucifero si alza ANTONELLI. *(Attenzione)* La sua interpellanza è concepita così: « Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, sulla notizia della rottura dei rapporti tra l'imperatore Menelik di Etiopia e ras Mangascià e di una prossima guerra nel Tigrè ».

L'oratore afferma che l'attuale Governo mutò indirizzo della politica in Africa, la quale aveva avuto per risultato di avvicinarci a Menelik, pur cancellando i capi tigrini. Cita alcuni documenti in proposito.

Antonelli parla della sua missione presso Menelik causata dalla questione di confini. La questione fu definita, ma insorse la vertenza circa l'art. 17 del trattato di Uccialli, per cui egli partiva rompendo le trattative; ma, non ostante la rottura, Menelik desiderava la pace con l'Italia, come ripetutamente scrisse al re Umberto. Invece noi rispondemmo col colloquio sul Mareb, col quale violammo il trattato di Uccialli dando ai capi tigrini quello che loro mancava per apprestare il loro esercito. *(Commenti)* L'oratore osserva che, non ostante che noi si facciano larghi sacrifizi di denaro, viveri ed armi per i capi indigeni, questi continuano a defezionare. Deve esserci qualche grave motivo. Forse obbediscono a qualche parola d'ordine.

Si racconta che qualche tempo fa Menelik era a Borumieda. Colà doveva andare Mangascià. Questi non andò, ma inviò un'ambasciata. Dopo ciò Menelik da Borumieda ridiscese allo Scioa. Esclama: « Credete proprio che Menelik sarebbe andato senza concludere nulla coi capi del Tigrè? Io, che sono stato dodici anni con lui e lo conosco alquanto, non lo credo.... » *(Commenti)* Proseguendo, l'oratore racconta di aver chiesto una volta ad un capo tigrino: « Non avete paura di noi? » e quegli gli rispose: « No, perchè la maggior parte dei vostri soldati sono abissini, cioè nostri fratelli, i quali vi saranno fedeli finchè date loro da mangiare, ma non combatteranno mai contro di noi.... » *(Rumori)* Proseguendo, domanda se sia vero che le istruzioni date a Barattieri siano di sollevare i capi tigrini contro lo Scioa.

Considerando poscia le correnti politiche da seguirsi in Africa, domanda se il trattato di Uccialli si voglia o no mantenere. Nota la diminuita sicurezza nella colonia, le defezioni continue di soldati passati dall'Italia e che l'oratore crede provocate a favorire da altri. In queste defezioni è sul fatto che le nostre bande in Africa sono composte per metà di abissini richiama tutta l'attenzione del Governo.

Dopo aver dimostrato che i compensi della nuova politica non esistono, poichè da parte di ras Mangascià nulla abbiamo avuto che parole d'amicizia, domanda se sia vera la voce corsa essersi dato al nuovo governatore istruzioni di sollevare i capi del Tigrè contro Menelik. Sarebbe questo un passo gravissimo e dannosissimo. Domanda altresì schiarimenti circa la delimitazione dei confini orientali. Nega d'aver mai consigliato di seguire quella che si chiama la politica tigrina. Conclude chiedendo che cosa voglia fare il Governo innanzi ad una situazione grave verso lo Scioa e non chiara verso il Tigrè.

MARTINI F. svolge la sua interpellanza intorno ai provvedimenti che il Governo si propone di prendere per restituire e mantenere la pubblica sicurezza nella colonia eritrea. Riconosce con Antonelli che nella politica del Governo vi è contraddizione, ma non quella contraddizione che nasce dalla battaglia del pensiero, ma da un sentimento di noia, da una titubanza strana e indeterminata. Dinanzi a tale indifferenza del Governo nasce l'indifferenza del Paese.

Esamina i fatti recenti avvenuti contro la pubblica sicurezza della colonia, fatti che debbono considerarsi collegati fra loro e secondo l'ambiente. Fra l'altro cose dichiara di trovare enorme che il generale Gandolfi sia partito da Massaua senza sepolture il nuovo governatore. Domanda in proposito spiegazioni dal ministro della guerra, perchè non può supporsi che il generale Gandolfi abbia agito di sua testa.

Ricorda la missione del capitano Bottini, e coglie l'occasione per mandare un mesto saluto alla sorella e alla fidanzata del valoroso ufficiale. Anzi in loro nome prega il Governo, ove il cadavere si ritrovi, che sia riportato in Italia perchè abbia sepoltura in patria.

Secondo l'oratore, le cause delle attuali condizioni della colonia non debbono cercarsi nel fatto di aver mutato l'orientamento della nostra politica da scioana a tigrina, poichè dubita che si possa prestar fede molto a Menelik come a Mangascià. Dice che fu imprudente o pericoloso aver offeso le credenze religiose degli abissini, permettendo che le Missioni svedesi erigessero chiese protestanti perfino dinanzi a quelle delle dell'Asmara.

Nè sarebbe in errore sovrechio chi dicesse che questa è una delle prime cause delle defezioni delle bande indigene.

Le condizioni della zona di Keren sono molto differenti da quelle di Asmara. In quest'ultima sono l'abissino è rassegnato, ma non sottomesso, ed intanto dall'Asmara si sono rimessi valenti ufficiali senza buon scettarli. È necessario che i comandanti conoscano l'amarico, altrimenti non avranno mai la confidenza degli abissini.

Non crede poi che si possa togliere lo stato di guerra in un paese dove la guerra è un'abitudine. Non ha sfiducia sistematica nei soldati indigeni; però deplora che essi affidato ad indigeni il maneggio dei cannoni. In Africa, conclude, non si può sonnecchiare; quindi domanda al Governo quali provvedimenti intende prendere per prevenire i pericoli.

DAMIANI svolge l'interpellanza sugli intendimenti del Governo rispetto al mantenimento dell'influenza e dei diritti acquisiti dall'Italia nell'Africa orientale. Ricorda come i predecessori di Rudinì abbiano cercato di procurare uno sbocco all'Etiopia verso l'Oceano indiano, e che specialmente Crispi utilizzò, per raggiungere tale scopo, l'opera dei nostri viaggiatori e tutte le risorse della nostra politica estera, sicchè poté stabilire la nostra giurisdizione sulle terre dei Somali. Ma il Gabinetto attuale in seguito una politica ben diversa: politica tentennante e contraddittoria, che è la più dannosa che si possa tenere in Africa, come altrove.

Vorrebbe sapere gli intendimenti del Governo in vista di gravi fatti che preparansi in Africa orientale, e quali siano i risultati che si sono ottenuti dall'invio del regio maviglio allo Zanzibar e nelle coste dei Somali.

Le dichiarazioni di Rudinì.

RUDINÌ risponde anzitutto a Damiani. Sta in fatto che il precedente Gabinetto cagionò l'influenza dell'Italia lungo la costa che corre dalla foce del Giuba al Capo Guardafui. Ora l'opera del presente Ministero non è stata contraddittoria, come ha affermato il preopinante; ma è stata perfettamente logica. È convinzione sua che il Governo italiano non debba acquistare in Africa nuovi possessi e che non debbansi, in ogni modo, assumere impegni finanziari senza averne prima avuta l'autorizzazione del Parlamento.

Probabilmente alcune spese occorreranno perchè la missione Filonardi, dovuta al precedente Ministero, non poteva essere gratuita, ed a suo tempo chiederà i fondi necessari. Non può ancora dire se si occuperanno i porti e le stazioni soggette al sultano dello Zanzibar, cui ha accennato Damiani. Ciò dipenderà dalla convenienza che il Governo vi vedrà e soprattutto dall'autorizzazione che ne darà il Parlamento. Dubita che il sultano dello Zanzibar possa cedere al primo offerente le stazioni stesse, perchè quel sultano è sotto la protezione dell'Inghilterra, colla quale abbiamo un protocollo che ci assicura il possedimento fino al Capo Guardafui.

Venendo alle condizioni dell'Eritrea, risponde a Martini F. che il Governo nelle cose d'Africa non è preso da incertezza e noia, ma talvolta da qualche amarezza. Poichè, se si è convinto che farebbesi male indietreggiare, non è ancora convinto che si fece bene ad avanzare. La non ci sorridono prospettive commerciali, non prospettive d'impero. « Staremo al nostro posto; ma per parte mia — dice il presidente del Consiglio — non ci sto con letizia ».

Deplora col Martini la partenza precipitata del generale Gandolfi, tanto più che il Governo avevagli dato ordine d'attendere il successore. Pel rimanente accetta la responsabilità degli atti del governatore dell'Eritrea; tuttavia non mancherà di tener conto delle sagaci osservazioni di Martini.

Dichiara che le trattative col re Menelik circa l'interpretazione dell'art. 17 del trattato di Uccialli sono state riprese, e spera che l'imperatore etiopico si terrà interamente nel Governo italiano.

Giustifica l'allontanamento dal Tigrè di ras Mangascià Uocchiè e il trattenimento di cartucce ad Adua diretto allo Scioa. Giustifica altresì il contegno del Governo a proposito del colloquio che la Commissione d'inchiesta doveva avere con ras Mangascià e ras Alula, perchè le trattative politiche di esclusa competenza del Re.

Respinge persino la supposizione che il Governo abbia dato istruzioni per far insorgere i ras del Tigrè contro Menelik. Il Governo mantiene lealmente i suoi impegni, e crede che la miglior politica in Abissinia sia quella di mantenere la pace interna.

Dichiara che l'intervista del governatore con i capi tigrini non ha violato il trattato di Uccialli.

Viene quindi agli ultimi dolorosi fatti, sui quali certamente non influì la politica attuale del Governo, che non fece se non continuare l'opera dei suoi predecessori. Non dobbiamo dimenticare che la diversità di razza e di religione dà luogo a taluni attriti che sono inevitabili. Ritiene che occorra molta vigilanza.

Quali i provvedimenti? È assistito la repressione che furono le disposizioni vigenti nell'Eritrea con la dichiarazione dello stato di guerra, che fu erroneamente tolto dall'8 giugno. Quanto alla scelta degli uomini, ritiene avere opportunamente nominato governatore il colonnello Barattieri. Circa al comandante dell'Asmara dichiara che fu rimosso, sebbene ritenuto adatto, per ragioni di disciplina.

Dalle relazioni del nuovo governatore vedrà se sia il caso di prendere altri provvedimenti.

Conclude associandosi al pensiero pietoso espresso da Martini in memoria del compianto Bottini, asserendo che il cordoglio per la sua morte è diviso dal Governo e che le spoglie saranno ricondotte in Italia.

Parlano ancora brevemente PELLOUX, DAMIANI, MARTINI, LUCIFERO e RUDINÌ.

ANTONELLI non è soddisfatto di alcune dichiarazioni del Governo, e presenta la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a seguire in Africa una politica ben determinata, in modo da evitare future complicazioni africane. »

RUDINÌ prega Antonelli a riservarsi di ripresentare la sua mozione quando si discuterà il bilancio degli esteri.

ANTONELLI ritira la mozione.

Votazioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Disposizioni per la leva sui nati nel 1872, approvato con voti 157 contro 80;

Convenzione internazionale pel trasporto delle merci in strade ferrate, approvata con voti 181 contro 56.

Levasi la seduta alle 6,50.

Le interpellanze africane alla Camera.

Le erichiarazioni di Antonelli e di Martini.

Le dichiarazioni di Rudinì.

Nessuna conclusione.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

1, *ore 8,50 pom.*

Oggi alla Camera c'era molta aspettativa per le interpellanze africane. C'erano tutti i ministri e tutte le notabilità.

Dopo Lucifero ingaggia il fuoco, in nome dell'Opposizione, Antonelli, che la Camera ascolta deferente per la competenza sua e pei rapporti precedenti avuti con Crispi. Antonelli, molto secco e vibrato, come rilevato dal resoconto, sarebbe riuscito più efficace se fosse stato meno personale.

Gli succede *Martini*, il quale parla con la consueta sua eleganza brillante e con temperanza di forma, sebbene non priva di pungere. Ha parecchie frasi filosoficamente caratteristiche. Conferma con Antonelli esservi contraddizione nella politica del Governo, ma non quella contraddizione che nasce dalla battaglia di pensiero, ma da un sentimento di noia, da una titubanza strana, indeterminata, per modo che quando se ne parla, il Governo pensa: *Transeat, a me calix iste.*

Rudinì interrompendo: « Proprio così! » *(Ilarità a Destra e al Centro; rumori a Sinistra)*

Martini continuando: « Dinanzi a tale indifferenza del Governo nasce quella del Paese: *Aprile dolce dormire.* Ma badate al risveglio! Cosa volete fare dell'Africa? Quali sono le vostre idee? E prima di tutto: avete idee? » *(Risa)*

Fra le contraddizioni africane, Martini enumera il giornale *Corriere Eritreo*, il quale, sebbene dichiarato organo ufficiale, qualificò apertamente il « Governo della *lesina*, che non capisce niente, accetera, eccetera ». « Capisco essere piacevole dir male del Governo; ma in un giornale ufficiale!.... » *(Ilarità)* Ma fra le cose più gravi gli pare la partenza di Gandolfi avvenuta prima di ricevere il successore. *(Bene!)* Qui l'oratore mordacemente soggiunge: « Che Gandolfi giudicasse il momento opportuno per andare al Assab quando giungeva a Massaua la Commissione d'inchiesta, supervacuo; che egli andasse nell'Assorta quando giungeva a Massaua l'on. Franchetti, non ci meravigliò, sapendo che Franchetti non era andato in Africa a sperimentare se vi alligna la *pianta della cortesia feisa*; ma è enorme questa sua ultima partenza. Ma siccome Gandolfi è militare, non deve aver agito di sua testa. Quindi attendo che il ministro della guerra dica quali furono le istruzioni mandategli ». *(Bene! commenti)*

Parlando dell'eccidio di Bettini, il Martini dice patetiche parole verso la famiglia e la fidanzata dell'estinto fra vive approvazioni.

Damiani parla senza nessun incidente notevole. Risulta dalle sue dichiarazioni che il Ministero Crispi stava trattando per l'acquisto di territori dal sultano dello Zanzibar, acquisti che Rudinì dichiara recisamente di aver avversati, ritenendoli politicamente e finanziariamente pericolosi.

Rudinì parla con molta disinvoltura. Riferendosi alle parole di Martini, confessa che nell'animo suo c'è molta amarezza per le cose d'Africa, dove dobbiamo fare sforzi per conservare la posizione senza risentire per ora i vantaggi. « Siamo lì come sentinelle. Ci resteremo; ma per conto mio non ci sto volentieri ». *(Vivi commenti)*

Quanto a Gandolfi, dichiara subito che anch'egli si deplora la partenza, tanto più che lo aveva avvertito di attendere il suo successore. *(sic)*

Tali dichiarazioni del presidente del Consiglio producono viva sensazione, argomentosi anche che l'incidente Gandolfi avrà un seguito. Devesi aggiungere che poco dopo Rudinì, parlando dell'intervento di Gandolfi nell'incidente della Commissione d'inchiesta per il colloquio di ras Alula, soggiunge: « Gandolfi intervenne; lasciamo stare in che modo!..... » Anche questa frase allusiva ai dissidi fra Gandolfi e la Commissione è accolta da commenti.

Rudinì, ribattendo quanto disse Antonelli circa i suoi rapporti con Menelik, dice: « Parliamo chiaro! La questione non è fra Menelik e l'Italia, ma fra Menelik e l'on. Antonelli. » *(Ilarità)*

Antonelli: « Perchè sono di opinione opposta a quella del Governo! »

Rudinì: « Vuol dire che quando Menelik saprà che il Governo è attaccato da Antonelli, egli si indurrà più facilmente ad accostarsi a noi ». *(Ilarità)*

Quanto all'accusa di non aver consegnato a Menelik le cartuccie promesse, Rudinì soggiunge: « Potrei rispondere che Menelik non mandò alcun rappresentante ufficiale a ritirarle. Ma dichiarerò: Non le dò *(sic)* ne le darò finchè non sarò certo dei sentimenti di Menelik ». *(Vive approvazioni)* Quanto alle accuse che il Governo abbia allontanato il colonnello Piano dal Comando di Asmara, dice: « Il Piano faceva bene; ma per ragioni di disciplina non poteva restarvi; nessun Governo che si rispetta può far senza della disciplina ».

Questa frase allude all'incidente Piano-Gandolfi.

Rudinì sostanzialmente vuol dimostrare che il Governo non ha mutata la politica in Africa. Afferma che la situazione non è peggiorata, sebbene il primo disgusto di Barattieri dicasi meno ottimista di quanto dicevano i rapporti di Gandolfi. Soggiunge: « Il Governo ha la massima fiducia in Barattieri, ai cui consigli si atterrà ». Rudinì termina fra le approvazioni, specialmente per la parole alla memoria di Bettini, con le quali chiude il discorso.

Le repliche furono senza incidenti.

Nessun interpellante si è dichiarato soddisfatto, sebbene Martini abbia detto d'esserlo *quasi*. Però soltanto Antonelli, il quale nel frattempo ha avuto vivi scambi di carte con Crispi, Brin e gli altri capi dell'Opposizione, presenta un ordine del giorno per una mozione. Tuttavia, dopo la dichiarazione di Rudinì che non accetterebbe lo svolgimento della mozione se non dopo le vacanze, Antonelli si induce a ritirare l'ordine del giorno riserbandosi a tempo migliore. *(Rumori)*

Così anche questa discussione africana è sfumata senza conseguenze parlamentari.

Domattina seduta per discutere le petizioni. Nel pomeriggio discussione del progetto sui telefoni e continuazione della discussione del progetto per modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte dirette.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Note alla seduta mattutina della Camera.

1, *ore 2,35 pom.*

La seduta antimeridiana fu presieduta per la prima volta da Cavalletto, il quale ricevette molte felicitazioni. La Camera era molto più popolata di quanto si sarebbe potuto sperare nella seduta mattutina. Ciò è dovuto in buona parte al presentimento fatto ieri che Imbriani avrebbe chiesto la constatazione del numero legale. Erano infatti presenti quasi tutti i ministri e sottosegretari. Però Imbriani venne dissuaso dal chiederla la constatazione e lo dichiarò egli stesso soggiungendo: « L'Opposizione non vuole strozzinare ».

Qualche voce: Siete voi il capo dell'Opposizione?

La discussione del progetto relativo alla riscossione delle imposte dirette seguì senza incidenti; probabilmente il progetto verrà continuato domattina.

I Reali a Genova.

1, *ore 3,10 pom.*

Si afferma che il Re, la Regina e il Principe di Napoli si recheranno a Genova a inaugurare l'Esposizione Colombiana.

I « pesci » della giornata.

1, *ore 3,20 pom.*

Anche quest'anno, secondo il costume, vennero fatti vari pesci. Una vittima fu il deputato Mel, nel cui nome fu mandata alla presidenza della Camera una lettera in cui diceva di rassegnare le dimissioni per dispiaceri domestici. La Presidenza, avanti di portare la lettera all'Assemblea, fece interpellare privatamente il Mel, il quale riconobbe la sua firma apocrifa.

A nome dello stesso Mel fu telegrafato al sindaco della città di Vittorio annunziandogli che la Camera aveva approvato un progetto di lotteria per Vittorio e soggiungendo che Mel si recherebbe oggi colà a festeggiare l'avvenimento. Il sindaco, così ingannato, telegrafava subito all'on. Mel ringraziandolo e dicendogli che la cittadinanza preparavasi ad accoglierlo.

Infine l'on. Mel stamane ha ricevuto la visita del nipote chiamato telegraficamente da Terracina con falso dispaccio dello zio.

Tra le facezie della giornata si ebbe anche un avviso di conferenza pubblica che sarebbe oggi data all'Associazione della Stampa. Accorsero moltissime specialmente le signore.

(Edizione mattina).

I lavori parlamentari.

1, *ore 8,40 pom.*

Anche domani la Camera terrà due sedute. Si inclina a credere possibile che domani stesso la Camera deliberi di prendere le vacanze, rinviando anche il progetto delle Conservatorie delle Ipoteche a dopo la Pasqua. Oggi si commentavano gli 80 voti contrari dati alla legge sulla leva dei nati del 1872.

Modificazioni all'ordinamento dell'amministrazione scolastica.

1, *ore 7,50 pom.*

La Commissione parlamentare per la legge « modificazioni all'ordinamento dell'amministrazione scolastica provinciale » ha approvato la legge ministeriale, mantenendo gli ispettori anche pei capoluoghi di provincia e accettando il concetto dei provveditorati per l'insegnamento secondario.

Nella relazione del ministro Villari si legge:

Io propongo una istituzione adatta, a parer mio, a dare ciò che più si desidera: la vigilanza assidua e continua delle scuole secondarie, la cognizione esatta di esse. Propongo che in tutte le principali città del Regno, nei maggiori centri di attività e di coltura, si istituisca un Consiglio per le scuole secondarie, composto di tre provveditori per l'istruzione secondaria, di due professori di Università (o dove questi mancassero, di due uomini eminenti negli studi letterari e scientifici), e di capi d'istituti, uno per ciascuna qualità di Istituti d'istruzione secondaria. Presidente di questo Consiglio sarebbe uno dei tre provveditori, scelto dal ministro.

I provveditori per l'istruzione secondaria dovrebbero avere la laurea o di lettere o di scienze, ed essere scelti tra gli insegnanti più provetti delle scuole secondarie; loro compito principalissimo dovrebbe essere ispezionare regolarmente ogni anno, sia per la parte propriamente didattica, sia per ogni altro rispetto, tutti gli Istituti d'istruzione secondaria esistenti nelle varie provincie alla loro giurisdizione sottoposte. Delle loro attitudini ad adempiere nel miglior modo l'ufficio sarebbero garanzia sufficiente, oltre alla laurea, gli anni passati nelle scuole e le pubblicazioni. Però, nel primo applicare la legge nuova, sarebbe naturale e necessario scegliere un buon numero di provveditori per l'istruzione secondaria tra i migliori che ora occupano il posto di provveditori agli studi.

Per gli impiegati delle Poste.

Le nozze d'oro dei reali di Danimarca.

Il limite d'età nell'esercito.

1, *ore 7,50 pom.*

Ieri è stato firmato il decreto che accorda l'aumento il stipendio ad un notevole numero di impiegati inferiori dell'Amministrazione delle poste i quali hanno compiuto il quinquennio di servizio.

— Il ministro plenipotenziario d'Italia a Copenaghen verrà incaricato di rappresentare ufficialmente il Re alle nozze d'oro dei reali di Danimarca.

— La Commissione per l'avanzamento nell'esercito si è adunata oggi con un nuovo intervento di Pelloux. Il quale insistette sopra il limite d'età. La Commissione, con 5 voti contro 4, votava quindi l'articolo relativo, stabilendo però che la parte della legge relativa al limite d'età non sia esecutoria che due anni dopo la promulgazione. Indi venne letta la relatore Pais.

Il generale Gandolfi collocato in disponibilità.

L'abolizione del dazio d'uscita sulle sete.

Concorsi.

1, *ore 10,50 pom.*

Si dice che il generale Gandolfi sarà collocato in disponibilità. Quasi tutti i giornali si pronunziano molto severamente contro di lui.

— Il progetto di abolizione del dazio d'uscita sulle sete non fissa il momento dell'abolizione, riserbando di farlo con decreto reale. L'abolizione importa circa 900,000 lire di diminuzione d'entrata all'erario, compensata dalle economie nel Ministero del tesoro, nell'agricoltura, presentate ieri dall'on. Luzzatti alla Camera.

— La Giunta superiore del catasto è convocata per lunedì.

— Zelaschi, direttore compartimentale del Catasto di Torino, è stato collocato a riposo e nominato commendatore mauriziano.

— È incominciato l'esame orale per i concorrenti agli 80 posti di volontario nelle Dogane. Sopra 208 concorrenti, furono ammessi 140.

— Sono stati ripartiti gli arruolamenti nel Corpo delle guardie di finanza tanto di terra quanto di mare; sono state date speciali istruzioni per l'arruolamento degli allievi a guardia di mare, onde la loro ammissione avvenga dietro esperimento di alcune nozioni di remigazione e manovre colle vele.

Incoerenze sanitarie e questioni farmaceutiche.

Riceviamo la seguente che ci pare molto degna di considerazione:

« Torino, 27 marzo.

« *Preputissimo Signore,*

« A proposito della lettera del farmacista signor Chiaffrino sopra le incongruenze della legge che riguarda lo spaccio delle sostanze velenose, eccole un nuovo capitolo a me alcune domeniche or sono.

« In via Roma stavo per entrare dal signor Bardelli per comperare una boccetta di *sublimato corrosivo* — ciascuna boccetta ne contiene 50 grammi, costa una lira, e la si dà al primo che capita come prodotto necessario nelle manipolazioni fotografiche.

« Siccome però, come ho detto, era di domenica, così trovando chiuso il negozio Bardelli, entrai nella farmacia di contro del signor Giordano, al quale chiesi venti grammi del suddetto veleno.

« Il signor Giordano naturalmente, imbavagliato dalla legge, con molta gentilezza se vogliamo, ma con assoluta inesorabilità, mi rifiutò quanto chiedevo.

« Così due negozi posti dirimpetto l'uno all'altro, vendono lo stesso prodotto, l'uno dei due ne spaccia dei chilogrammi senza nessuna precauzione, l'altro non può venderne un grammo senza ordinazione medica e senza vedersi minacciato da un serio processo.

« Non è strana la cosa?

« *Devotissimo suo*

« Ing. CAMILLO SCANDELLARI ».

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (52)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Intanto i due soci disponevano sulla tavola il necessario per un lauto banchetto. Cencio andava e veniva carico di roba da mangiare e da bere. Il tavolino, che era di solito in un angolo della camera, venne trasportato nel mezzo; Cicillio dispose sopra di esso quantità enormi di prosciutto, di carni rifredde e di vini. In cucina si preparavano anche dei piatti caldi, che riempivano la camera di grassi profumi. L'antico tenore e l'ex-impresario si ne intendevano di cucina, e da molto tempo non era stato loro concesso di far prova della loro bravura. Del resto era ben necessario mettersi in forze per la sera; ai Gilda doveva ballare, egli non dovevano affaticarsi a battere le mani e a badare alla cassetta?

— Andiamo, Gildina, a tavola, ti crepiamo noi. Ti saprò dir io quello che devi mangiare per essere in forze. Andiamo, che guardi dalla finestra?

Ma ella continuò a guardare fuori pallidissima, con un mesto sorriso sulle labbra. Per la strada passava uno di quegli avvisi ambulanti ordinati da Cencio; un uomo con un grande cartello davanti e uno dietro.

L'avviso, in lettere cubitali, diceva:

Grandiosa rappresentazione!
La figlia dell'aria!
La Regina delle farfalle!....

Non potè leggerne altro, l'uomo aveva già svoltato angolo; ma in quel punto passò pure un banditore seguito da una frotta di monelli, gridando:

— Venite a vedere la meravigliosa, l'unica, la inarrivabile ballerina Gilda d'Arvigny, che ha già danzato davanti a tutte le Corti d'Europa. Signori e signore! La *Regina delle farfalle!*

CAPITOLO VENTESIMO

Ali bruciate.

Cencio aveva preveduto il ginsto. Quella sera al teatro della Lucerna non si sarebbe potuto trovare un posto vuoto. La strepitosa *réclame* fatta in quei giorni aveva attirato al teatro una folla straordinaria. Cencio e il signor Alonzo Delavida, uno spagnuolo che aveva assunto quell'anno l'impresa della Lucerna con una scadentissima Compagnia di canto italiana e spagnuola e vi aveva fatto fiasco, guardavano con compiacenza la grande folla, ma non senza una segreta inquietudine. In quella città dedita ai gravi lavori delle miniere e al commercio, l'entusiasmo per gli artisti non durava a lungo se non avevano un merito grande e reale. Anche alla prima rappresentazione della *Traviata*, data da Ermelinda Musini, c'era stata grande affluenza di gente, ma il pubblico si era accorto presto che ella stuonava maledettamente e che aveva poca voce, malgrado la sua grande bellezza, e dopo averla fischiata di santa ragione, aveva disertato il teatro, riducendo alla disperazione il povero don Alonzo, che in quella speculazione perdeva parecchie migliaia di lire.

Era un pubblico rumoroso quello della Lucerna, e sarebbe parso strano a qualunque europeo vi fosse capitato per la prima volta. La platea, dove c'erano le poltrone e le sedie, era il ritrovo dell'aristocrazia, e siccome in quel paese l'unica aristocrazia è quella del danaro, la platea era ripiena di ricchi negozianti, faccendieri, proprietari di ogni nazione, vestiti nelle foggie più strane, con ricercatezza occasionale, che rivelava quasi in tutti una completa assenza di buon gusto e una assoluta ignoranza delle mode europee.

I più numerosi erano però gli ampi mantelli alla spagnuola e i cappellacci larghi con fermagli e penne; si vedevano però anche qua e là uniformi consolari e militari di funzionari esteri, e cappelli a cilindro e marsine, e cravatte bianche, e guanti chiari; ma era difficile trovare riuniti in un solo individuo i requisiti necessari per formare quello che nella nostra vecchia Europa si suol chiamare un abbigliamento da società. Le donne erano ravvisate in platea, appena si scorgeva qua e là tra le teste maschili il tipo asciutto di qualche *mistress* inglese od americana.

Più pittoresche erano le tre gallerie che correvano intorno intorno al teatro. Esse erano popolate di uomini e donne vestiti nelle foggie più strane. Le donne — tipi d'ogni specie, brune e bionde, ma assai più brune che bionde — avevano vesti di colori chiassosi, già di moda da molti anni, e cappelli di forma bizzarra, molti dei quali erano arrivati direttamente da Parigi o da Londra — dieci anni prima. Erano numerosissime le mantiglie spagnuole; molte *senarite* avevano fiori nei capelli, ma quasi tutte avevano un non so che di strano, di esotico, che nell'insieme appariva bizzarro e curioso.

Si ridava forte, si picchiava delle mani e dei piedi; moltissimi, specie delle donne, mangiavano e bevevano e gettavano le buccie di arancie, di paponi, di mandorle negli angoli, dove capitava, ma quasi sempre tra i piedi degli ultimi arrivati.

Benchè fuori la sera fosse umida e fresca, si soffocava in teatro. Esso era ancora illuminato con grandi lucerne a petrolio: era il più vecchio teatro di San Francisco, e non si aveva ancora pensato di metterci la luce elettrica, come si era fatto per il nuovo grandioso teatro dell'Opera. Nel mezzo pendeva un lampadario, che forse aveva dato il nome al teatro; aveva più di cento lucerne a petrolio, e abbagliava. Il cattivo odore del petrolio usciva dall'apertura del tetto, ma qual rimedio aveva un grave inconveniente: quando pioveva quasi tutte quelle lampade si spegnevano, e il teatro rimaneva illuminato solo da quelle che correvano intorno alle gallerie e da quelle che ardevano davanti al palcoscenico.

Queste ultime erano a gas, ultima innovazione tentata dall'impresario per richiamare il pubblico dopo i continui fiaschi; erano fiamme vive riparate dalla parte del pubblico da larghe fogli di latta, ma libere verso la scena. I recitanti le maledicevano con tutto il cuore, perchè esse li arrostivano tremolando incerte, e costituivano anche un certo pericolo d'incendio.

Il calore era insopportabile e la signora agitavano impazienti i ventagli. Le gallerie rumoreggiavano, e in platea chi batteva le mani, chi fischiava leggermente. Allora il signor Alonzo diede il segnale, e la rappresentazione incominciò.

L'opera avuta l'*Ernani* — era pessima; la bella signora Ermelinda Musini stuonava più che mai; il tenore era sfiatato; il vecchio Silva..... era vecchio davvero. Il coro si dava un gran daffare per essere all'altezza della sua posizione, ma i fischi di impazienza si erano cambiati in urli, e il signor Alonzo e Cencio si guardavano inquieti, temendo che il pubblico li costringesse a calare il sipario prima della fine dello spettacolo, nel qual caso sarebbe stato difficile far pazientare fino al principio del ballo. Allora Cencio ebbe un'idea luminosa.

Egli aveva fatto preparare alcuni manifestini, con sopra il ritratto di Gilda d'Arvigny, e la spiegazione in italiano, in francese e in spagnuolo dell'allegoria del ballo *La Regina delle farfalle*.

Invece di farli distribuire, come aveva pensato, nell'ultimo intermezzo, egli li fece piovere dall'ultima galleria, subito dopo il secondo atto; e il pubblico, facilmente impressionabile, li afferrò a volo, e si distrasse per tutto il resto dell'opera, commentando ad alta voce il ritratto della ballerina. Mediante questo felice stratagemma si poterono tralasciare vari pezzi cantati, che parevano in pericolo di naufragare, e tutto il resto passò liscio, in mezzo alla disattenzione generale.

Gilda d'Arvigny arrivò in teatro con suo marito sul finire dell'ultimo atto. Era venuta in vettura, perchè non corresse pericolo di sciuparsi anticipatamente o di raffreddarsi; era già vestita per il ballo, e si era gettato un mantello sulle spalle nude; non aveva da far altro che aspettare il momento di andare in scena.

Cronaca delle inondazioni

I danni dalle piogge nella provincia di Cuneo.

Cuneo, 30 marzo.

(BISALTINO) — La pioggia torrenziale che si è avuta per quattro giorni non interrotti lasciava pur troppo a provedere gravissimi danni, e questi sarebbero stati maggiori ancora se sui nostri monti non fosse caduta la neve. Come vi ho telegrafato, il violento acquazzone è stato in molte parti della provincia causa di avvallamenti e di frane che hanno interessato il transito in molti punti. Furono allagate le strade da Saluzzo a Pinerolo, da Saluzzo a Torino, da Costigliole a Piasco; corrose le strade Mondovì-Trinità, quella di Valle Belbo e quella di Revigliasco in parecchi tratti. Una grossa frana si è fatta sulla strada Cuneo-Mondovì per Pianfei; ed un'altra su quella Dogliani-Rocca-blanca.

A Casalgrasso poi le acque del Po e della Maera hanno allagato l'abitato. A Corbemilla, memorabile per le ripetute inondazioni, hanno fatta ottima prova le argenture di recente costruite su progetto e sotto la direzione del distinto ing. Soleri, capo dell'Ufficio tecnico della provincia; per modo che, ad onta della grande piena della Bernuda, furono scongiurati gravissimi danni. Fortunatamente, dalle notizie che giungono, la piena è ovunque in decrescenza. La nebbia fitta ed uggiosa si va via via diradando, e, se Dio vuole, ritorneremo al bel tempo.

Un grave disastro a Casalborgone.
Una frana che seppellisce una casa.
Quattro morti.

Casalborgone, 31 marzo.

Già fino da mercoledì grandeggiava in paese notizie di frane cadute più qua e più là, di case minacciate, di danni gravi alle campagne, ma per fortuna non erano ancora succedute disgrazie alle persone. Stamane invece le cattive notizie giungevano a frotte e si facevano sempre più gravi. Le frane, gli sconcendimenti di terreno erano numerosissimi; in varii luoghi erano intercettate le comunicazioni; i danni delle campagne erano rilevanti. Anche le case non erano in pericolo; in regione San Giuseppe s'era appena fatto in tempo a fuggire che una frana travolgeva un'intera casa; in varie altre regioni erano caduti parti di case, stalle, pozzi, ecc., ma sempre, per fortuna, senza danni alle persone. Quand'ecco giungere la notizia gravissima che in regione San Rocco una frana aveva travolta la casa di tale Chiapino Giuseppe, seppellendovi quattro persone. La disgrazia era successa fin dalla sera di mercoledì, alle ore 10 pom., quando quasi tutta la famiglia era già a letto. I vicini accorsi al grande fracasso ed alle grida dei superstiti, prestarono quei soccorsi che l'ora tarda e la pericolosità del tempo consentivano. Prime riuscirono a trovare due bambine tuttora sane e salve ed ancora coricate nel loro letto semisepolto sotto un cumulo di macerie. Poscia, scostando i rottami, in altro letto trovarono due fanciulli, uno purtroppo già cadavere, ed il fratello ferito bensì ma ancora vivo ed oramai fuori pericolo. Più oltre, in un terzo letto, trovarono il padre interamente sepolto sotto le macerie e già cadavere.

Due altri membri della famiglia, un figlio ed una figlia che dormivano in un'altra parte della casa, erano salvi, ed un terzo figlio, che era nella stalla ad accudire al bestiame, per vero miracolo potè sfuggire alla morte rifugiandosi in una fenditura del muro mentre crollava la casa. Costoro di dieci membri della famiglia ne erano già trovati due morti e sei illesi, mancava ancora la mamma con un bimbo di tre mesi, che al momento del disastro trovavansi in cucina. Ma per quella notte non poterono fare di più. Stamane solamente si potè organizzare uno sgombro dei materiali per procedere alla ricerca delle due persone tuttora mancanti.

Il sindaco, il parroco, i reali carabinieri ed i nostri buoni terrazzani, gareggiando in zelo e non curando di esporsi a pericolo, riuscirono finalmente a rintracciare anche i cadaveri della mamma e del bambino orribilmente deformati. Rimane a descrivere la disperazione di quei poveri figli che d'un tratto si trovano privi di padre, madre e due fratelli, e la generale commiserazione; solo faccio voto che più non abbiano a succedere simili disgrazie, invitando le Autorità a prendere quei provvedimenti che sono necessari per impedire le frane che in paese di collina, come il nostro, riescono sempre gravissime.

Notizie del Po.

CASALE MONFERRATO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Alle 9 ant. il Po è decresciuto di un metro da ieri sera, in cui segnava metri 3,80. Il tempo è splendido.

PIACENZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il Po è in continuo aumento. Stamane alle 7 segnava all'idrometro metri 6,77. La campagna lombarda sono allagate.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La piena del Po raggiunse la massima altezza stamane alle 7 all'idrometro della Becca; ora l'altezza è stazionaria.

I fiumi nel Modenese.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — I fiumi decrescono. Il cavo Muntara, presso Modena, è straripato allagando le campagne. Il cavo Fossorno ruppe gli argini presso Novi Carpignano, inondando settemila biolche di terra. Nessuna vittima.

Il servizio Torino-Carmagnola ristabilito.

Cominciando dal treno di Savona partito da Torino stasera alle 4,40, venne ripreso il servizio fra Torino e Carmagnola con due trasbordi.

S'intende quindi da stasera ristabilito il servizio fra Torino e Cuneo e Savona.

Una guardia di finanza che uccide due compagni.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Giuseppe Mangiapanella, da Castelvetrano, vicebrigadiere di finanza e comandante della brigata a Simeto, uccise due guardie suoi dipendenti mentre dormivano. Poscia, dopo avere vagabondato tutta la notte, si è costituito spontaneamente alla Questura.

Mangiapanella dichiarò che commise l'assassinio perchè le guardie insieme a due brigadieri delle guardie di finanza, calunniandolo con ingiusti rapporti, gli avevano fatta perdere la stima dei superiori. Disse che avrebbe ucciso anche i due brigadieri se avesse potuto rintracciarli mentre erano in perlustrazione.

Pare che Mangiapanella non abbia alcun cattivo precedente. Lasciò regolarmente il denaro dell'amministrazione della brigata allibratagli.

Una tragedia in quel di Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,35 pom.* — Da Castelletto Scazzoso giunge notizia di una terribile tragedia.

Benzi Giovanni, uomo sui quarant'anni, padre di sei figli, questa mattina, allorchè subitamente un fucile da caccia, ne sparava un colpo contro la moglie, che giaceva a letto e che rimase ferita a un braccio. Indi, credendo di averla uccisa, si sparava il secondo colpo sotto la gola, rimanendo cadavere. Credesi che il disgraziato sia stato assalito da improvvisa alienazione mentale. Il paese è vivamente commosso per la orribile tragedia.

La febbre gialla a bordo del " Sud America ".

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — È giunto il *Sud America* proveniente dal Brasile; ebbe due morti di febbre gialla ed ha attualmente due malati sospetti. Fu inviato all'Asinara.

Pianelli agli estremi.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Lo stato del generale Pianell è sempre gravissimo. L'esaurimento delle forze aumenta; ogni speranza è perduta; la catastrofe è imminente.

Nella Repubblica di San Marino.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Stamane nella vicina Repubblica di San Marino con solenne cerimoniale assumevo la reggenza per l'entrante semestre Federico Gozi e Silvestro Vita.

Ravachol - Anastay.
La febbre aftosa nel Belgio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9 pom.* — La voce della scoperta di una lettera di un Commissione permettente a Ravachol di procurarsi 1500 cartucce di dinamite è infondata.

— Essendosi manifestati casi di febbre aftosa nel Belgio, gli animali vivi, in specie gli ovini, in destinazione a Parigi, provenienti dalla Germania e transitanti per il Belgio, dovranno chiudersi in vagoni impiombati dalle dogane tedesche.

— La Commissione per la grazie si è pronunciata contro la domanda di Anastay. Carnot probabilmente farà altrettanto. In questo caso si assicura che l'Autorità militare lo reclamerà per fucilarlo.

Grandi festeggiamenti pel genetliaco di Bismarck
La missione di Schuwaloff.
Una lettera di Brandt padre.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore pom.* — Il genetliaco di Bismarck è stato celebrato con un entusiasmo, per questi momenti, significante. S'ebbero fiaccolate, telegrammi, invio di fiori, opuscoli commemorativi, ecc. I giornali, anche i progressisti, fecero articoli d'elogio per l'ex-cancelliere. La *Norddeutsche* scrive anch'essa, ma brevissimamente.

Un grande numero di amici di Bismarck sono partiti per Friedrichsruhe per felicitarlo pel suo genetliaco; numerose carrozze gli furono inviate da Berlino. I dispacci da molte città annunziano che vi fu festeggiato con grande solennità l'anniversario. Una gran festa si darà nella sala Filarmonica. Il generale Waldersee si è recato a Friedrichsruhe da Altona per felicitarvi Bismarck. Una frazione dei nazionali liberali diresse a Bismarck un telegramma di felicitazione.

— L'imperatore ha inviato regali all'ambasciatore russo Schuwaloff, reduce da Pietroburgo, e si è recato a visitarlo. Il *Boersen Courier* scorge in quest'atto dell'imperatore una prova dell'esito felice avuto dalla missione di Schuwaloff.

— Brandt (attribuendi noto sotto il nome di Ivan Ivanoff, e di cui si è tanto occupata la Stampa Italiana) è conosciuto a Rostock (Meclemburgo) per le sue stravaganze. Il padre di lui scrive al *Rostocker Anzeiger* che il figlio suo è incapace di commettere diserzioni. Gli scrivono da Napoli ch'egli vivesi di lavori letterari e scrittori. Egli pubblicava un giornale in collaborazione con illustri scienziati a Parigi. Un redattore della *France* sparse la voce che fosse una spia tedesca; egli lo schiaffeggiò, e il Governo francese lo espulse.

Altri particolari
sugli arresti eseguiti pei fatti di Chiusa San Michele.

Abbiamo raccolto altri e più precisi particolari circa gli inaspettati arresti fatti la notte scorsa nel Comune di Chiusa San Michele dal drappello di carabinieri partito da Torino nella notte stessa col treno *omnibus* di Susa-Modane delle 11,35, sotto il comando del capitano Soave.

Gli arresti sono stati motivati da una circostanza alquanto singolare.

Il Tribunale di Susa aveva creduto di poter rimettere in libertà provvisoria tutti gli individui compromessi nella ribellione del 28 febbraio e arrestati la sera stessa e ne' giorni seguenti.

Al procuratore generale di Torino parve che il Tribunale di Susa avesse presa una misura non consentita dalla legge per i reati di ribellione alla forza pubblica, e si appellò.

Dietro parere della Sezione d'accusa venne perciò di nuovo ordinato l'arresto dei ribelli rilasciati, con regolari mandati di cattura.

Ma l'operazione, naturalmente, doveva essere condotta colla massima circospezione per non sollevare nuovi tumulti, per non mettere sull'avviso i ricercati e per non allarmare sovrachiamente tutta la popolazione di Chiusa San Michele.

Il forte drappello di carabinieri, sotto gli ordini del capitano Soave, giunse a Condove verso le ore 12,40 ant.

Il treno, che non ha fermata a Condove, aveva ordine speciale di fermarsi la notte scorsa per lasciar discendere i carabinieri.

In 20 minuti la forza si portò a Chiusa San Michele, giungendovi verso l'una e dividendosi subito in varie squadre per eseguire gli arresti.

L'operazione procedette nel massimo ordine e silenzio, quasi come nessuno in paese si fosse accorto di quanto andava succedendo.

Nove individui furono arrestati senza resistenza, fra cui sette di coloro che erano già stati arrestati prima e quindi rilasciati. Due non erano stati arrestati ancora perchè erano rimasti feriti nel deplorato conflitto.

Uno di questi ultimi soltanto tentò salvarsi col saltare da una finestra; ma non vi riuscì.

Un altro individuo — il decimo — sarebbe stato pur egli arrestato, ma è ancora in condizioni da non poter essere trasportato, e lo lasciarono tranquillo.

Altri tre dei ricercati sono latitanti, epperciò gli arresti, da tradici che dovevano essere, si ridussero a nove.

Alle 3 1/2 ant. il drappello dei carabinieri era già di ritorno, colla preda, nella stazione di Condove, da cui ripartirono, come dicevamo, col treno *omnibus* delle 1,47.

Giunti a Torino alle 5,55, i nove arrestati furono tosto condotti alle Carceri cellulari, a disposizione dell'Autorità giudiziaria torinese, con un carrozzone da prigionieri, che era predisposto allo scalo di Porta Nuova.

REATI E PENE

Per tentato uxoricidio.

(Corte d'Assise di Como).

Battaglia Virginia è una povera donna che ebbe la sventura di legare la propria vita a quella d'un uomo brutale e dedito alle bevande alcooliche, che la maltrattava e la batteva ogni qualvolta, reso pazzo dal vino, non rispondeva o meglio non indovinava i suoi desiderii. Insultata atrocemente parecchie volte, un bel giorno stanca, fuggì dal tetto coniugale decisa di non tornarvi mai più. Una delle cause che la spinse a tale casa fu una questione insorta per affari di interessi. Avendo il Carnevali richiesto di un certo suo credito ed avendo la moglie rifiutato, perchè certa che lui se li levava tutti, la minacciò d'accopparla alzando sul di lei capo una bottiglia.

Ritirtasi presso un suo nipote in Germignaga, la Battaglia resistette alle preghiere ed alle minacce del marito, anzi iniziò le pratiche per una legale separazione. Arrabbiatosi per tale decisione, il Carnevali, compratosi una rivoltella, si presentò a lei il giorno 20 luglio 1891, e diretto un reciso rifiuto le sparò a bruciapelo due colpi. Credendo forse d'averla uccisa, fuggì ed andò a gettarsi nel Lago Maggiore. Ma, visto e soccorso, fu tratto a salvamento.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 6,25 pom.* — Oggi la Corte ha pronunciato la sentenza nel processo contro Carnevali Giovanni, da Luino. L'imputato è un vecchietto piuttosto brutto. Avendo il verdetto della Giuria ritenuto il Carnevali colpevole di tentato uxoricidio senza la premeditazione e ammessa la semi-irresponsabilità, perchè il Carnevali è dedito all'alcoolismo, la Corte lo condannato il medesimo a quattro anni, due mesi e venti giorni di reclusione e alla multa di lire cinquanta.

La Battaglia è ancora inferma, non essendole per anco stata estratta la palla.

ARTI E SCIENZE

Il *Poliuto* al Vittorio. — Come abbiamo già annunciato, questa sera si riapre il teatro Vittorio Emanuele con uno spettacolo d'opera, cioè col *Poliuto* di Donizetti.

Interpreti di quest'opera sono: i signori A. Viale *(Severo)*, C. Rabaglio *(Felice)*, M. Rossomando *(Poliuto)*, A. Nicolini *(Callistene)*, G. Picioli *(Nearco)*, e signora Grossi Adelgisa *(Paolina)*.

Dirige l'orchestra il maestro cav. Giovanni Giannetti.

Teatro Alfieri. — Un pubblico affollatissimo, iersera, alle nuove scene comiche di A. Bisson: *La famiglia Pont-Biquet*.

È un altro rampollo di quella gran pianta delle *pochades* che ormai domina il repertorio, scompartendosi quasi esclusivamente i gusti del pubblico, che vuole andare al teatro soltanto per ridere o divertirsi.

La famiglia Pont-Biquet ha avuto lunghi applausi, chiamando il pubblico con le « trovate » della situazione e del dialogo.

Non è certamente la migliore del genere, nè raggiunge la potenza comica, il brio, l'interesse di: *Il deputato di Bombignac* e *Le sorprese del divorzio* del medesimo autore; ma non si può nemmeno dire ma chiamata riuscita il buco. Se è un po' sconnessa nell'insieme, se è un po' scolorita e lunghetta al primo atto, si rialza poi nei successivi con parecchie di quelle uscite comiche irresistibili, di cui i francesi possiedono il segreto. Il finale, poi, di questa farsa in 3 atti (lo scrittore non ha voluto intitolarla *commedia*, ma appunto, con intenzione, *scena comica*) diffuse per la sala un'epidemia indomabile di risate, con la trovata salace di quella improvvisa scrditù di..... scabrosa provenienza, che affligge il vecchio Pont-Biquet.

L'esecuzione fu buona e caratteristica per parte di tutti gli artisti, fra i quali eccelsero al solito il Novelli ed il Leigheb.

La famiglia Pont-Biquet si replica stasera e, certamente, anche in seguito.

— Prossimamente, crediamo lunedì, avrà luogo la serata d'onore della signora Lina Novelli.

Teatro Torinese. — Molte finte furono iersera alla signora Angelica Landi, prima donna della Compagnia Papadopoli, in occasione della sua beneficiata. Essa fu assai applaudita nel *Giorno e Notte*, operetta che vien eseguita assai bene, in generale, da tutta la Compagnia.

Con la Landi ebbero applausi e chiamate tutti gli altri principali interpreti della bella operetta.

Questa sera si rappresentano: *I Moschettieri al convento*.

Concerto Tua. — Ci telegrafano da Napoli in data di stamane, 2 aprile, ore 0,20:

« Ieri sera alla Società del Quartetto ebbe luogo un concerto di Teresa Tua, la quale era stata insistentemente pregata perchè vi partecipasse. La sala era affollata di pubblico e l'aspettazione era grandissima. Il successo fu completo, entusiastico. La celebre concertista ebbe infiniti applausi eseguendo pezzi del Brahms e del Chopin, e fu in particolar modo ammirata nel Concerto del Mendelssohn, che il Romaniello le accompagnò al piano. Il Romaniello stesso eseguì poi da solo coll'usata maestria un walzer del Chopin ed una polacca del Cop. »

CRONACA

Carità del Sabato. — Domandate a tutti i filantropi o ai moralisti d'ogni culto e d'ogni religione: — qual è la carità più meritoria?

E la risposta unanime si può riassumere in questi termini: — La carità più meritoria è quella che viene ispirata da un vero sentimento di pietà piuttosto che dall'ambizione di saper conosciute le proprie opere o di veder pubblicato il proprio nome, perocchè la vera carità è modesta e non ricerca le apparenze.

Ebbene la *Carità del Sabato* è appunto di tal natura mercè la pietà vera e buona e il sentimento di modestia che ispira quanti mandano le loro obbladoni o colle sole iniziali o con pseudonimi o anagrammi.

Però noi vogliamo fare una preghiera ai generosi e caritatevoli nostri obblatori. Siccome noi desideriamo il sindacato delle opere nostre, così li preghiamo a non sottoscrivere semplicemente con un *N. N.*, nè ad accompagnare l'obblazione con lettere iniziali, con pseudonimi o con altr. segni, perchè, pubblicando quanti accanto all'offerta, ognuno abbia la sua speciale ricevuta.

Ella si sedette dunque calma nel gabinetto che le avevano allestito alla meglio; si sentiva bene; la grande agitazione era passata; il nutrimento sostanzioso e abbondante degli ultimi giorni, il riposo, le cure d'ogni sorta di cui aveva goduto, le avevano realmente infuso nuova forza. La fiducia e la speranza di suo marito si erano pure trasfuse in lei; aveva dannato tante volte, portato al massimo entusiasmo tanti pubblici intelligenti e difficili; perchè non lo sarebbe riuscito lo stesso con questo?

(La fine al prossimo Numero).

La festa inaugurale all'Associazione Universitaria. — Come già abbiamo annunziato, l'Associazione Universitaria inaugurerà domani sera i nuovi locali da essa affittati nella Galleria Subalpina.

Alla festa d'inaugurazione interverranno il sindaco, il prefetto, il generale di divisione, il rettore ed il Corpo accademico e la notabilità della scienza, nonchè coloro che l'Associazione annovera tra i soci benemeriti. Pronuncierà un breve discorso di circostanza il deputato Felice Cavallotti, e seguirà un concerto che — organizzato dallo studente sig. Attilio Omodei — speriamo riuscirà degno della festa.

Aderì con tratto di squisita cortesia a prender parte al concerto quella eletta artista che è la signora Leisa Negroni, la quale canterà qualcuno dei pezzi in cui più calorosamente si farà applaudire ed ammirare. La signorina Varri — già ben nota ai buongustai della musica ed ai frequentatori della sala Marchisio — eseguirà sul piano un numero di concerto con quella valentia che la pone fra le più distinte pianiste della città. E quel valente violoncellista che è il maestro Tancredi Ferneris prenderà pure parte al concerto, eseguendo, con quell'arte che tutti sanno, un pezzo per lui scritto appositamente dal signor Attilio Omodei. Nè il Ferneris mancherà di eseguire qualche pagina di musica, di quelle che lo pongono ad fruttura tra i virtuosi del suo istrumento. L'orchestra, diretta dal maestro Vigna e composta da valentissimi dilettanti di musica del Circolo degli Artisti (che certamente vollero partecipare al concerto per sempre più assicurarsi il buon esito) e da studenti, ci farà udire qualche novità, quale un bozzetto per orchestrina di Porzio, il bravo e valente capomusica del 4° fanteria, una *Elegia* per quartetto d'archi del signor Attilio Omodei, un *Prelude* di Saint-Saëns, forse non mai eseguito a Torino, ecc.

Insomma i nostri studenti vogliono farsi onore nella parte artistica di questa festa, e meritano per ciò parole di elogio e di incoraggiamento.

Il concerto del Circolo Centrale. — Come abbiamo ieri annunziato, stasera, alle 8 1/2, al Circolo Centrale avrà luogo un concerto vocale e strumentale. Il programma scelto per questo concerto è il seguente:

1. Usunoff: Fantasia nell'opera *Faust*, a due piani (signorine Gerbi e Vigliani) — 2. Paolucci: Romanza nell'opera *Giocoda* (signor Ingegnati) — 3. Godefroid: Pezzo caratteristico per arpa (signora Bertone-Abena) — 4. Verdi: Romanza nell'opera *La Forza del destino* (signora Luisa Negroni) — 5. Chopin: Andante spianato - Grande polacca brillante (signor Boerio) — 6. Sanfilorenzo: *Lisa*, romanza (signora Luisa Negroni) — 7. Rossini: Aria nella *Cenerentola* (signor Ratieri).

Maestro accompagnatore cav. Giacomo Levi.

Circolo impiegati ferroviari. — La serata musicale che ebbe luogo ieri sera al Circolo impiegati ferroviari fu degna delle buone tradizioni di questo Circolo, con tanta cura presieduto dall'egregio sig. Rossetto, il quale, coadiuvato da un intelligente Commissione di festeggiamenti, provvede il genial ritrovo di frequenti ed utili attrattive.

Diciamolo subito: il clou della serata furono: il 1° Quartetto del De Bériot, eseguito dal bravo violinista prof. Mario Gaviani con una cura veramente lodevole di quel maestro particolare; e uno tutti i concerti del Bériot, questo presenta serie difficoltà di esecuzione di maniera tutta, che, il Gaviani ottimamente le superò risentendo in questa occasione come pure nella *Barcarola* del Simoni e nel *Bolero* del padre Angelo Gaviani, molti e ripetuti applausi.

Vivaci secondo il *Quartetto per archi*, *Aria di ballo*, del giovane compositore Collino, alunno del nostro Liceo.

La composizione fu eseguita ieri sera per la prima volta; essa piacque, specie nella prima parte che si inizia con un pizzicato assai caratteristico, e nel finale; fu applauditissima e replicata.

Brava la distinta pianista Linda Gaviani, che nella *Villanella* del Raff e nella *Tarantella* del Rubinstein, specialmente, dimostrò una agilità e una limpidezza di esecuzione degne di nota; e brava la signorina C. Calcagno, che cantò musica di Verdi e di Cagnoni con una voce, se non robustissima, aggraziata e bene educata.

Gli artisti Gaviani, Delelle, Franceschini e Beninino eseguirono con ottimo insieme la *Marcia turca* del Mozart e il *Quartetto 18°* di Beethoven.

Palestra musicale. — L'altra sera nella sala Marchisio ha avuto luogo il 17° concerto cui presero parte la signorina Saletta coll'*Introduzione e Allegro* dello Schumann

vata insieme coi ringraziamenti dei nostri poveri beneficati.

Ciò non tocca certamente il merito grande delle anime pietose che soccorrono i diseredati, e delle quali constatiamo con vera commozione la perseverante e continua esistenza.

Anche l'elenco delle odierne oblazioni ne è una prova. Onore ai buoni, ai modesti, ai generosi oblatori!

In settimana riscuotemmo:

N. N., L. 125 — Avv. Achille Carsole, frutto riscosso da una transazione di una causa in proprio svoltasi tanti fa Conciliatore di Borgo San Salvatore in Torino, L. 15 — N. N., allievo ingegnere, per mancato intervento al pranzo di laurea, L. 5 — Una promessa, L. 11 — E. G., L. 1 — Avv. Eugenio Ventre, da Nervi, per una famiglia raccomandata, sabato, L. 5 — M. E., L. 10 — B. D., L. 5 — X. Y. Z., L. 5 — L. D. B., L. 15 — C. L., L. 10.

Totale L. 207.

Ora raccomandiamo:

921. — Una povera donna con cinque figli, di cui il maggiore conta otto anni, priva affatto di beni di fortuna, ridotta alla più squallida miseria, avendo già impegnati quasi tutti i suoi effetti, anche i più necessari alla vita, stantechè suo marito trovasi da parecchi mesi all'Ospedale, epperciò nella impossibilità di lavorare.

922. — Un padre di famiglia senza lavoro, malaticcio in causa delle lunghe privazioni, con quattro bambini e la moglie.

923. — Una povera vedova, la quale, per la disgraziata circostanza di aver suo figlio ventitreenne da sei mesi ammalato (affetto da tubercolosi) ed irriconoscibile all'Ospedale di San Luigi per mancanza di posti, trovasi nella più straziante miseria e, per di più, minacciata di sgombro dalla soffitta in cui abita, essendo in arretrato di tre mesi del pagamento del fitto.

924. — Una vecchia d'anni 73, da molti anni inferma, epperciò nella impossibilità di procurarsi il vitto col lavoro, senza mezzi e senza appoggio.

925. — Una donna con quattro figli, di cui uno sotto le armi e tre senza lavoro, priva affatto di mezzi, avendo di già impegnato perfino le cose più necessarie.

926. — Una signora di civile condizione, già in gravi strettezze per rovesci di fortuna, si trova ora ridotta alla miseria più assoluta in seguito alla morte di una zia che era l'unico suo sostegno.

927. — Un povero disgraziato da qualche tempo senza impiego epperciò, privo di ogni mezzo di sussistenza.

928. — Una madre di famiglia col marito disoccupato, per mancanza di lavoro, e con sei figli.

929. — Una vedova con due figli senza lavoro ed una nipote orfana di padre e di madre.

930. — Un'altra vedova con figlia, anch'essa vedova e madre di un bambino, senza mezzi e senza lavoro.

Impiegati ferroviari che vanno e che vengono. — Com'è naturale, le due Società ferroviarie, Adriatica e Mediterranea, hanno certi servizi cumulativi il cui controllo è fatto dalle due Società in uffici in cui si accomunano impiegati dell'una e dell'altra.

Alcuni impiegati dell'Adriatica erano qui temporaneamente per eseguire le operazioni di controllo sui servizi cumulativi concernenti la loro amministrazione.

Ora corre voce che invece sia la Mediterranea che voglia stabilire a Firenze, presso l'Adriatica, una sezione di questo suo ufficio controllo.

Si tratterebbe del trasloco di forse dodici impiegati.

Ma, a quanto ci dissero in seguito ad informazioni assunte, c'è un compenso nel fatto che tempo fa furono, viceversa, stabiliti nella città nostra una ventina d'impiegati della disciolta Agenzia del Movimento, e che presto ne giungeranno altri del sopprimendo servizio dell'Economato.

Il genetliaco del principe di Bismarck a Torino. — La colonia tedesca residente a Torino ha voluto ieri celebrare il 77° genetliaco del principe di Bismarck.

Una trentina circa di maggiorenti della colonia si riunì a banchetto, insieme con alcuni ammiratori italiani del principe, all'*Hotel Feder*.

In capo alla sala era il ritratto di Bismarck, tra fronde d'alloro. Il banchetto fu rallegrato dalla musica.

Al momento dei brindisi il signor Fritz Spahn lesse un discorso, che fu applauditissimo, in cui ritessè i meriti di Bismarck nella gloriosa opera dell'unificazione e della grandezza della patria.

Venne quindi spedito un telegramma di felicitazione all'ex-cancelliere a Friedrichsruhe.

Vittima del Po rinvenuta. — Verso le 10 di ieri mattina fu scoperto a valle del ponte Regina Margherita, sponda sinistra, il cadavere di quel Fiorina Giovanni, d'anni 50, guardiano dei bagni Bicetra portati via dalla piena del Po la notte del 30 al 31 marzo. Il cadavere fu tirato alla riva, e dopo gli accertamenti di legge fu portato al Camposanto.

Disgrazia. — Ieri mattina il facchino Almar Giacomo, d'anni 59, sdrucciolò e cadde giù dalla scala della casa N. 27, di via Po fratturandosi la rotella del ginocchio sinistro. Due guardie municipali con vettura pubblica lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Una barca smarrita. — Il barcaiuolo Paletto Michele, abitante al Chiabotto di Superga in regione Sassi, trovò ieri una barca sulla sponda destra del Po, ivi lasciata dalle acque che si erano ritirate. La barca porta la scritta: *Colombo Gaspare, N. 15.*

La proprietà di una casa. — Nel parlare l'altro giorno del salvataggio operato dai pompieri della famiglia Maletto, abbiamo detto che fu praticata un'apertura nel marciapiedi presso la casa Ghisio. Ora il signor Ghisio ci prega di dire che la casa citata non è sua, ma della signora Lana ved. Ghisio.

Sassaiola. — Il pomeriggio di ieri una guardia municipale accompagnò in Questura certo Vizio Domenico, d'anni 21, bottaio, abitante in via Casale, N. 7, perchè avevasi il vizio di lanciare pietre contro la bottega di suo padre nella stessa via Casale, mandando in frantumi diverso lastre di vetro e con pericolo anche per le persone che passavano. Alla guardia che lo interrogò su questo contegno rispose che suo padre gli negava da mangiare.

Morto per la frattura di un braccio. — Ieri mattina certo Selerandi Giuseppe, d'anni 60, venne all'Ospedale di San Giovanni col braccio sinistro fratturato dicendo di essere caduto da sopra una sedia nella sua abitazione in via Cottolengo, N. 31. Nella notte il povero vecchiarello è morto.

Un grosso bottino. — Nel pomeriggio di ieri ladri sconosciuti, mediante scasso dell'uscio, penetrarono nell'alloggio del conte Faitoni comm. Pompeo al secondo piano della casa N. 9 di via Thesauro e vi rubarono tra numerario e gioielli, per l'ammontare di L. 2800, un vero... tesoro insomma!

La Questura iniziò subito, sopra avvertita del fatto, le sue indagini, che portarono all'arresto dei fratelli C. G. ed A., il primo ammonito, come gravemente indiziati autori del furto Faitoni.

Assalto contro i tram. — Fra gli arresti delle ultime ventiquattr'ore v'ha quello del sedicenne Melani Giuseppe, che si prendeva il brutto gusto di scagliar sassi contro i trani in marcia, nei pressi del pubblico Ammazzatoio.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Acqua potabile. — Signor Direttore — Siamo alla solita. Ha visto l'acqua potabile di questi giorni? Aveva l'aspetto come se vi fosse del fango disciolto.

Ora un'acqua potabile, fra i vari requisiti, para debba avere per principale quello della sua limpidità.

E se questa primaria condizione naturalmente manca a quest'acqua, artificialmente ve la procura l'arte con ben adatti filtri.

Ora, perchè tale intorbidamento si verifica a Torino sempre dopo qualche pioggia? Non è almeno limpida all'origine? E se non lo è, non vi si è provveduto coi filtri? E se mancano questi pure, perchè si paga quest'acqua per potabile e perchè la si lascia smerciare per tale?

Memorandum. — Comunicasioni:

Arruolamento di guardie di finanza. — L'Intendenza di finanza ci comunica:

« Il Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, ha dichiarato riaperto l'arruolamento delle guardie di finanza del ramo terra, *limitatamente però ai quesiti provenienti dal N. di 15 allievi*.

Unione Artisti ed Industriali. — Nella sera di domenica, 3 corrente, alle ore 8 1/2, avrà luogo nella sala sociale un brillante trattenimento drammatico-musicale diretto dall'esimia signora maestra Serafina Pozzi-Cavallito, coadiuvata dall'egregio maestro signor Brandisi e loro allievi.

L'ingresso è devoluto alla Cassa sussidi, quindi si pregano soci e socie d'intervenire numerosi e di fare inviti.

Croce Rossa Italiana. — Domenica, 3 corrente, nel locale sociale, piazza Vittorio Emanuele, N. 9, assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno: Resoconto morale-economico; Bilancio consuntivo 1891; Nomina nel Consiglio direttivo; Nomina di due revisori dei conti; Comunicazioni varie.

Società scuole-officina serali e festive di Torino — *Scuola delle madri di famiglia.* — La lezione sarà tenuta alla sede sociale, via Giulio, 24, domani dalla signora Bertolini Alvazzi Delfrate, la quale svolgerà il tema: *Autorità e disciplina.*

STATO CIVILE. — Torino, 1° aprile 1892.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MORTI: Guitra Andrea, d'anni 58, di Torino, cont. Perucolo Giovanni, id. 71, di Torino, negoz. priv. Parente Camillo, id. 70, di Torino, impiegato. Baratto Luigi, id. 60, di Baldissero Torin., impres. Pasetti Amalia, id. 21, di Torino, agiata. Trabucco Antonio, id. 66, di Gassolengo, falegn. Marengo Pietro, id. 70, ?, venditore di solfanelli. Fasolis Giuseppe, id. 80, di San Raffaele, cantoniere. Durando Lorenzo, id. 67, di Dogliani, conciatore. Forno Lucia n. Contratto, id. 71, di Valperga, lavand. Bajetto Giovanni, id. 71, di Villanova Asti, medic. Cabrare-Lelio Maria R., id. 43, di Torino, ingegn. Lavezzi Paolo Bartol, id. 20, di Biella, tessitore. Dogliani Tommaso, id. 71, di Bra, fruttivendolo. Formarelli Giovanni, id. 20, di Monterobbiano, scald.

Più 8 minori di anni 7.

Totale complessive 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI - Sabato, 2 aprile.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *Poliuto*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Persico) — *La dea del mare*, operetta. — *La gran via*, oper.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leuthold) — *La famiglia Pont-Biquet*, commedia. — *Una tigre del Bengala*, farsa.

BALBO, 8 1/2 — (Comp. drammatica Domiani) — *Amleto*, dramma. — *Una cambiale*, farsa.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. comica *La Thirasse*) — *Carabinià*, schizzo drammatico. — *Zo-carabinià*, bozzetto. — *La plasticosanmomacchia*, comm.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *I moschettieri al convento*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Il diluvio universale*, azione biblica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e nelle feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Resso, miss Irngare e Wolson, escentrici Urbain, duettisti francesi. Ella Werner e Miss Carlson, cantoncttiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 3 aprile.* Corpo di musica municipale, dalle ore 2 alle 4 pom., nella Galleria Subalpina, col seguente programma nessiniano:

1. Marcia — 2. Sinfonia dell'opera *La gazza ladra* — 3. Gran finale nell'opera *Il Conte Ory* — 4. Sinfonia nell'opera *L'arresto di Cristo* — 5. Fantasia sullo *Stabat Mater* — 6. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell.*

— Corpo di musica militare, dalle ore 4 alle 6 pomeridiane, sulla piazza San Carlo.

— Corpo di musica della Società Generale operaia al *Café-chalet* del Valentino, dalle 3 1/2 alle 6, col seguente programma:

1. Marcia *Genesi* — 2. Sinfonia *Spettri*, Devecchi — 3. Mazurka *Speranze sonri*, Liugria — 4. Sesta, finale *I Mamadieri*, Verdi — 5. Polka *Il merlo del caro*, Gino — 6. Valtzer sul *Motivi Napolitani*, Lippolis — 7. Galopp *Fiuli in ribasso*, Filippa.

Società Anonima Canavese per la strada ferrata Torino-Ciriè-Lanzo.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 31 marzo 1892).

Ieri l'altro, all'una pom., ebbe luogo alla sede della Società, in via Ponte Mosca, N. 10, l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio; Relazione dei sindaci; Approvazione del bilancio e conto consuntivo 1891; Conto preventivo dell'esercizio 1892; Nomina di tre amministratori, di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Erano presenti gli amministratori: on. avvocato Romualdo Palberti, comm. ing. Amedeo Peyron, marchese Emanuele d'Oria di Ciriè, cav. Camillo Lanza, comm. avv. Giuseppe Demichelis, avv. cavaliere Gaetano Re; i sindaci: Carlo Gobbi, conte Enrico Melano di Portula, cav. Giacomo Graglia ed il direttore ing. Federico Beltrami, e in tutto 60 azionisti rappresentanti N. 3808 azioni.

Presiede l'on. avv. *Palberti*, che, notata la validità dell'assemblea, dichiara aperta la seduta, chiama a scrutatori il cav. *G. B. Dotto* e il cav. notaio *Canti*, ed a segretario l'ing. *Beltrami*, e dà egli stesso lettura della relazione del Consiglio.

Questa spiega come il Consiglio di amministrazione sia stato costretto, in causa della diminuzione dei prodotti dell'esercizio e dello straordinario gravame dello imposte, che sollevano alla somma complessiva di L. 120,000, *ridurre* le spese e *togliere* quelle facilitazioni nel servizio introdotte in passato per la maggiore soddisfazione del pubblico, cioè sostituire al servizio tramviario colla Venaria un servizio di treni locali meno costoso, diminuire la velocità di alcuni treni, ridurre anche il servizio dei treni. Il Consiglio poi si riserva di fare altre economie se la mancanza di affari continuerà.

Se il passato non fu lieto, non si presenta troppo lieto un prossimo avvenire, perchè si hanno passività da estinguere, sorte fino dalla costruzione della linea, e sono molti i miglioramenti richiesti dalle esigenze del servizio che occorrono nella maggior parte delle stazioni.

Come fatto di previsione che possa in parte ammigliorare le sorti della Società, può ritenersi la sperata costruzione di un binario di raccordo della Officine del gas lungo Dora colla stazione centrale, pel quale furono presi accordi colla Società Alta Mediterranea.

Venendo alle cifre, gli *introiti di esercizio* si arrestarono, dedotte le tasse erariali, a L. 527,385 05, con una diminuzione di L. 10,250 61 in confronto di quelli del 1890. Negli *introiti fuori esercizio* si ebbe a rilevare altra diminuzione di L. 4901 14; ma occorre notare che in quelli dell'anno passato era compreso un utile prodotto da vendita di terreni.

Al passivo nelle spese di esercizio ordinarie e straordinarie si ha un aumento di L. 6000 dovuto a rinforzi eseguiti all'armamento della linea, a riparazioni straordinarie del materiale rotabile. Nulla è da segnare riguardo alle altre partite cioè, per quanto riflette il servizio dei capitali, le svalutazioni della linea, del materiale mobile, degli attrezzi e del mobilio.

Al passivo vennero fatte le normali riduzioni di capitale derivante dall'estinzione contrattuale di dieci obbligazioni e dall'ammortamento della prestabilita quota di mutuo coi banchieri Lombard Odier, Bonna e Comp.

L'*utile* da L. 121,121 14 si riduce a L. 1121 14, perchè, oltre alle tasse erariali di L. 66,000, si dovettero pagare per imposte dirette L. 52,000 e in complesso imposte per L. 120,000, cosa altamente lamentata dal Consiglio nei ricorsi fatti a tenore di legge.

Il *presidente* dà in seguito lettura del bilancio, il quale si pareggia in L. 4,067,624 59, con un residuo a conto nuovo di L. 1065 59.

Prega poscia il signor *Corte Gobbi* di leggere la relazione dei sindaci, la quale è favorevole ed invita l'assemblea ad approvare relazione e bilancio.

Il presidente apre in seguito la discussione.

L'azionista avv. *Bobbo* loda il Consiglio d'amministrazione per le economie già introdotte nell'esercizio, ma poichè il medesimo dice nella relazione che molte altre sarebbero possibili, pur conservando ancora alla ferrovia un servizio abbondante, trova sarebbe il caso che anche queste ultime venissero adottate, giacchè gli sembra giusto che gli azionisti abbiano ad ottenere qualche frutto dalla azienda in cui hanno investito i loro capitali. Osserva che il servizio colla Venaria si potrebbe ordinare come era prima della istituzione del servizio tramviario. Fa quindi formale proposta che si ritorni per tutta la linea al servizio che si faceva allora, ristabilendo anche per Venaria i prezzi prossistenti, ritenuto in tal modo che mentre la linea sarebbe ancora sempre ben servita, il suo esercizio non potrebbe a meno di dare migliori frutti.

Il sen. *Angelo Rossi*, rappresentante del Municipio di Torino, osserva che non occorre con troppe economie togliere la comodità agli utenti della linea.

L'azionista cav. *Lanza* tiene a far osservare al signor avv. Bobbo che Venaria ha sempre procurato alla ferrovia un notevole movimento, tale da giustificare il maggior servizio che si fa per quella stazione.

Alle osservazioni fatte dai predetti azionisti il *presidente* risponde che l'Amministrazione della Società ha sempre avuto per mira di conciliare gli interessi dei signori azionisti con quelli degli utenti la ferrovia; che questo è il criterio che le sarà di guida anche per l'avvenire. Soggiunge però che se le condizioni finanziarie della Società lo richiederanno, non esiterà a ricorrere a quegli altri provvedimenti che risulteranno indispensabili per assicurare le sorti della Società stessa.

A questo punto l'azionista signor cav. avv. *Arnaggia*, rappresentante della Provincia di Torino, di fronte all'enorme somma pagata per tasse, quale rilevasi dalla relazione, dice sembrargli utile che tutti gli enti dai quali è costituita la Società si uniscano all'Amministrazione della medesima per protestare contro la esigenze del Fisco, e propone all'uopo il seguente ordine del giorno, che viene all'unanimità approvato:

« L'Assemblea, udite le relazioni dei sindaci e del Consiglio d'amministrazione, gravemente impressionata dal fatto enorbitante che il Governo si appropria L. 120,000 per tasse sopra un utile netto di lire 121,121 14, per cui non rimane che un residuo di L. 1121 14, esprime l'alta sua meraviglia che il Governo non intervenga egli stesso a porre in qualche modo riparo a così enorme fiscalità, ad impedire che agenti troppo zelanti opprimano e soffochino siffattamente i servizi pubblici, quali sono quelli delle ferrovie.

« Confida che l'onorevole Amministrazione di questa ferrovia, la quale già impugnò, e giustamente mosse la Commissione centrale i criteri seguiti nell'agenzia delle imposte e dalle Commissioni sull'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, vorrà far pervenire al Governo la viva rimostranze di questa Assemblea, che vede compromessi per opera del Governo stesso gli interessi e la risorsa di una delle migliori regioni del Piemonte.

« Il rigore delle leggi dev'essere sempre temperato dallo spirito di equanimità e di giustizia, se non si vogliono inaridire le sorgenti della ricchezza pubblica. »

Procedutosi in seguito alla votazione per la nomina delle cariche sociali, risultano confermati gli uscenti, e cioè ad *ammin.ratori*: Borella commendatore ing. Candido, Demichelis comm. avv. Giuseppe, Trombetta comm. Carlo; a *sindaci effettivi*: Gobbi Carlo, Melano di Portula conte Enrico, Quaglia cav. Giacomo; a *sindaci supplenti* Berta avv. Augusto, Canera barone avv. Augusto.

La seduta è tolta alle ore 5 pom.

L'Unione Cooperativa di consumo all'ingrosso.

Questa Cooperativa tenne l'altro ieri l'assemblea ordinaria dei soci, alla quale, oltre a parecchi privati azionisti, intervennero i delegati di numerose Società operaie associate, fra cui le Società operaia di Viaelli, Villardora, Villar Pellice, Villanova Solaro, Tavernusco, Trofarello, Rivarolo, Argentera, Sant'Ambrogio, Rivoli, Pralormo, Osasco, Occhieppo Inferiore, Mondovì Breo, Moretta, Ghiaverra, Fossano, Foglizzo, Demonte, Caluso, Cuorgnè, Cannero Pavese, Crova Varcellese, Centallo, Bayono, Rossasco, Avigliana.

Presiedeva il signor cav. Collet, delegato della Società operaia di Moretta Saluzzo; fungeva da segretario il rappresentante della Società di Ghiaverra, e sedevano quali scrutatori i delegati delle Società di Occhieppo e di Villar Pellice.

Data la parola all'avv. *Armaleglio*, vice-presidente del cessato Consiglio d'amministrazione, questi comunicava all'assemblea il bilancio della passata gestione e la relazione consigliare, da cui appare come l'Unione sorta da soli pochi mesi abbia già saputo raggruppare attorno a sè un rilevato numero di Società operaie, le quali vi trovano il loro fornimento materiale col provvedersi di merce ottima a buon mercato, e vi trovano il fornimento morale dal cercarsi un centro di ritrovo ed un elemento di organizzazione per la giusta e legittima tutela dei loro diritti.

Avverte come questa istituzione si informi ad un concetto filantropico non ancora sufficientemente compreso da tutte le Società operaie, come esse abbia dovuto passare attraverso a tutti gli ostacoli che vengono se pre a sbarrare il passo a qualunque idea nuova, e che ciò nonostante sia di conforto il rilevare come circa 250 Società operaie siano venute da ogni parte del Piemonte a salutare la inaugurazione della sua sede, e giornalmente si accresca la falange delle Società associate, sicchè il risultato morale è completo, e quello economico si affaccia prossimo e sicuro.

Dopo di che, udita la relazione dei sindaci pienamente favorevole, l'Assemblea approva unanime il bilancio, e sulla proposta del suo presidente manda un plauso all'operato del Consiglio.

Quindi assumendo passato alla discussione della proposta relativa all'acquisto del panificio, il relatore osserva come uno degli scopi dell'Unione fosse quello di dare al popolo pane buono, fatto con tutte le norme dell'igiene ed a buon mercato, e come non avendo essa i fondi sufficienti, alcuni amministratori si fossero decisi di fondare a loro spese questo panificio, impegnandosi di esercirlo per loro conto individuale, ma col proposito di rimetterlo all'Unione tosto che questa vi avesse data la sua approvazione; rileva la necessità di incorporare questo panificio nell'azienda generale e propone che si dia mandato di fiducia al Consiglio per trattare in proposito.

Dopo vasta discussione, a cui prendono viva parte i soci cav. *Meilla Paolo* e *Gonta Achille*, non che varii delegati di Società ammirate, l'Assemblea approva ad unanimità di voti (essendosi astenuti i componenti il Consiglio d'amministrazione) un ordine del giorno favorevole all'anzidetta proposta.

In seguito approvavasi con alcune varianti una proposta di nomina del direttore tecnico dell'azienda alimentaria e procedevasi poscia alla rielezione del Consiglio in dipendenza delle modificazioni state introdotte nello statuto, nonchè alla nomina annuale dei sindaci.

Il presidente, onorevole Tommaso Villa, non ostante le date dimissioni, venne fra gli applausi riconfermato con unanimità di voti.

Risultarono eletti: a *vice-presidente* l'avv. *F. Armosoglio*; a *consiglieri* i signori Carlo Fabbiani rappresentante della Cooperativa *ferroviaria*, cav. Nestore Cappello, avv. G. B. Basilio, Genta Achille, barone Saverio Oreglia d'Isola, Pavia Federico, il presidente della Società Cooperativa di Rivarolo, il presidente della Società Cooperativa di Trofarello, l'avv. Cosmo Badino; a *sindaci effettivi* i signori: ing. Fubini Leone, comm. Marcello Pagano, comm. Valle dott. C. Alberto; a *supplenti* i signori: Bay ispettore commissario, cav. Scanavini Gustavo.

ULTIME NOTIZIE

La « Farmacopea ».

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

2, *ore 9,3 ant.*

La *Farmacopea* non uscirà che verso la fine del mese, dovendo ancora in questi giorni il Consiglio di Stato dare il suo parere.

Le trattative colla Svizzera.

BERNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 7,5 ant.* — Ieri il nostro rappresentante pel trattato di commercio, comm. Malvano, ha conferito tre ore, dalle tre alle sei pom., con Droz, il quale, dopo la conferenza, si è recato dal presidente della Confederazione Hauser. Non si conoscono i risultati di queste ultime conferenze. In ogni modo accolgo con riserva le notizie che intorno ad essi sono messe in giro.

La Bulgaria e le Potenze della triplice.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — La *Politische* ha da Costantinopoli che il Governo bulgaro consegnerà alla Porta una nota che domanda categoricamente di sorvegliare rigorosamente gli emigranti bulgari sul territorio ottomano. Le notizie più accentuate sono infondate. I rappresentanti delle Potenze della triplice alleanza a Costantinopoli non sono incaricati finora di richiamare l'attenzione della Porta sulla detta vertenza. Nè si sa nulla del negoziati in proposito tra queste Potenze, che sembrano attendere l'esito del passo fatto dalla Bulgaria.

Una fiaccolata a Friedrichsruhe.

FRIEDRICHSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Stasera splendida fiaccolata in onore del genetliaco di Bismarck. Parteciparanvi cinquemila persone.

Il ciclone - Una esplosione di dinamite in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Ciclone negli Stati nord-ovest; danni considerevoli; città intera devastate; numerose vittime.

— Esplosione nella fabbrica di dinamite di Sterlig (Alabama); sei morti.

Il grave stato di Pianell.

Verona 1° aprile.

Ieri a mezzogiorno pareva agonizzante, quando a poco a poco ripresa la parola, chiese da bere, si ristorò alquanto, e giunse a poter capacitarsi.

Da allora andò lentamente migliorando fino a che l'accesso di cui parla il bollettino non lo riplombò a peggiori condizioni di prima.

Ieri, verso le tre, vide i dottori colonnello Rossi e prof. Corazza, sull'uscio della camera, intenti a parlare a bassa voce fra loro.

Si stavano accordando per l'orario di turno, un medico dovendosi trovare sempre al letto del generale.

Egli li vide, sorrise e disse, crollando il capo: *Mi fate la commedia, eh!*

Verso sera il generale si va agitando, anche moralmente, perchè sa che gli accessi dipendei gli capitano per lo più di notte, o dopo di essi si trova affranto.

Non vorrebbe mai che annottasse.

Sono giunti: da Firenze il fratello del conte Pianell, signor Ernesto Pianell e signora; da Napoli il fratello della contessa, conte Guglielmo Ludolf e figlio Giuseppe; la nobile Enrichetta Righini e il colonnello Righini nipoti del generale, colle figlie; il maggiore dei carabinieri Cosentini, amico di famiglia; il tenente colonnello di cavalleria cav. Di Sant'Elia, che fu per otto anni aiutante del generale; il capitano Feliessent, già suo ufficiale d'ordinanza; il colonnello Fonio, comandante del 7° alpini, ecc.

Sua Maestà tutti i giorni fa telegrafare alla stessa, che risponde direttamente al Re.

Ieri il Re inviò alla contessa un dispaccio affettuosissimo.

In media partono ed arrivano una ottantina di dispacci ogni 24 ore.

Gli anarchici italiani espulsi dalla Francia.

Appena si seppe che erano stati espulsi molti anarchici italiani dalla Francia, furono spediti agenti di P. S. ai confini della Francia e della Svizzera. Gli agenti hanno i mandati d'arresto per Malagoli, Verga, Cesani, Merlino e Malatesta.

Altre notizie sulle inondazioni

I danni nell'Astigiano.

Asti, 1° aprile.

(Arrivato) — Ora le acque del Tanaro e del Borbore si sono ritirate completamente nel relativo alveo. Rimane pur sempre il triste spettacolo dei guasti cagionati dall'inondazione, e questi non sono pochi.

Su parecchi chilometri quadrati di terreno, per la maggior parte seminato nel orto, il raccolto è completamente rovinato, senza calcolare i danni cagionati alla ferrovia Asti-Castagnole, alle strade Asti-Savona, ai margini, alle case bruciate, al nuovo ponte sul Tanaro, ecc. Visitando quelle plaghe devastate dalla furia delle acque, c'è proprio da rimanere angosciati. Basti, ora non vi sarà che fare appello alla carità cittadina per venire in aiuto dei maggiormente danneggiati e dei più bisognosi.

Anche su quel di Vaglierano dovettero accorrere le truppe del nostro presidio per le opere di salvataggio. E quivi maggiormente si distinsero il tenente dei carabinieri comandante la nostra stazione, signor Brunero, il tenente del genio Iazzolino ed un sergente di cui non ricordo il nome: essi con pochi soldati del genio e di cavalleria arrivarono a tempo per salvare nove persone, ai cui salvataggio, con un *zatt* per mancanza di barche già erano corsi generosamente, per quanto inutilmente, accorsi quattro volontari giornalisti, certi Gorin, Peroncino e Mammano Luigi di Tigliole, del quarto non mi venne fatto di sapere il nome.

Nel numero dei benemeriti del salvataggio spiega ancora il nostro maresciallo dei carabinieri ed i capitani del genio signori Pelleschi e Pulischi.

A tutti, a nome del paese, esprimo le più sentite congratulazioni.

La piena del Belbo.

Santo Stefano Belbo, 1° aprile.

(Ritardo) — Non arrivando più le corrispondenze da Torino, fummo per due giorni bloccati senza avere notizie degli altri, nè quasi conoscere quelle dei nostri vicini. La pioggia antecedente al 30 marzo non poteva far nascere il minimo dubbio sull'imminente ingrossamento dei torrenti che scorrono nelle nostre ingneste vallate; ma pur troppo ci giunse inaspettata una gran massa, dovuta allo scioglimento delle nevi, per cui bisogna risalire al 1857 per registrare un grande fenomeno meteorologico.

La strada provinciale per Cossano-Castino fu tagliata dalle acque ed in conseguenza venne sospeso il servizio di diligenza per Cortemilia; ma speriamo presto riattivato glielo è il solerte cav. ing. Scalfia, di Alba, giovedì mattina percorse tutta la linea e già diede gli ordini pel pronto riattamento.

Le passerelle, le chiuse dei mulini, numerose piante d'alto fusto furono sradicate, materiali d'ogni sorta trascinati, e coll'ingrossar del Belbo contemporaneamente al Tinello, allo sbocco presso la ferrovia, le acque salirono all'altezza di 5 metri sul livello normale, ed il nuovo ponte in ferro, che si trova al confluente, ha proprio dato la maggior prova della sua eccezionale resistenza, di cui va data lode all'Amministrazione Consortile e Canelli, non che all'ingegnere Deangelis di Alessandria, direttore dei lavori, ed all'Impresa Bioncato, costruttrice.

Si hanno a deplorare danni immensi alle proprietà; ma fortunatamente, sebbene siano succedute frane abbastanza gravi e vi siano case diroccate, non si hanno a deplorare vittime.

Il bel tempo ha rinfrancato l'animo di tutti e l'attività febbrile di quelli che hanno i mezzi di fare i necessari ristauri; ma pur troppo i raccolti di molti saranno perduti.

I danni di Crescentino.

Crescentino, 1° aprile.

Finalmente le piogge sono al termine ed il nostro Po comincia a decrescere. Ma fa pur sempre strazio il vedere la acque pronte ad irrompere ogni minuto, massime alla frazione Galli, se non vi fossero oltre 50 uomini colle carrette e badili, giorno e notte a vigilare.

L'argine Tamborelli resistette oltre ogni credere, e se non vi fosse stato questo ostacolo l'acqua da ieri sera era a Crescentino.

I signori Terzolo dovettero fuggire sulle traviate, condur via bestiami e soffrire incalcolabili danni. La cascina nel mezzo della maggherla chiamata *Ca Bianca* fu portata via letteralmente. E persino la famiglia Ghardenti nel vallone dovette trasportare i suoi penati.

Insomma sarebbe difficile fare una descrizione della desolazione di tante famiglie, lasciate senza casa e senza speranza di raccogliere il loro grano e gli altri cereali qui sulla costa del Po.

BORSA UFFICIALE.

2 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 05.**

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 3	104 97 1/2	105 12 1/2
	104 97 1/2	105 12 1/2
Svizzera	104 67 1/2	104 77 1/2
Londra + 3	—	26 26 — 26 28
Id. lungo	—	26 26 — 26 28
Germania +3	—	breve 128 1/2 128 3/4
		lungo 128 1/2 128 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto ai Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 aprile. — Il Boulevard il ieri sera strappò nuovi 7 centesimi dalla nostra Rendita, rialzandola ad 87 70, dal che potrebbe dedurai esser la tendenza assai debole, se non si tenesse conto della liquidazione, che non permette di argomentare seriamente sull'indirizzo dei mercati.

Converrà quindi attendere qualche giorno ed intanto languire nella sterile lusinga che c'incombe da parecchio tempo!

Stamane inanizione completa, anche per il Cambio, che fortunatamente era alquanto indebolito verso le 105.

Rendita cont. 92 05. 92 10.

Rendita fine corr. 92 25. 92 20.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	618	— 619 —	Lane	283	— — —
Ferr. Med.	481	— 483 —	Tiberine	22	— 21 —
Ferr. Sic.	577	— — —	Fondiaria	4 50	— — —
Mobil.	372	— 371 —	C. Cavour	568	— — —
Torino	308	— 309 —	C.P.S.Paolo	900	— — —
Cred. Ind.	163 50	— — —	O. Sarde C.	298	— — —
Cartiera It.	346	— — —	Obbl. ferr.	284 50	— — —
Obbl. C. F. Banco Napoli		455.			

Mercato granario (2 aprile). — Compratori e venditori molto riservati. I primi richiedenti ribassi, non accordati dai secondi.

Affari insignificanti, e stessi prezzi di giovedì.

Grani di Piemonte da L. 28 25 a 29 per quintale.

Grani fini di altre provenienze da L. 29 50 a 30 per quintale.

Granoturi da L. 18 25 a 20 25 id.

Avene da L. 19 50 a 20 id.

Segale da L. 20 75 a 21 25 id.

Riso da L. 38 a L. 41 50 id.

Farine marca *B* da L. 36 50 a 37 50 id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* marzo		31	1°
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 60	52 35
» — per aprile	»	52 25	53 30
» — a 4 mesi da maggio	»	53 60	54 30
» — pei 4 mesi ultimi	»	54 80	51 —
Mercato fermo.			
Zucchero rosso N. 3 disp.	»	37 75	37 75
» *raffinato* id.	»	104 —	106 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	38 25	38 25
» a 4 mesi da maggio	»	35 75	35 50
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, aprile.

	31	1°
Cambio su Londra	D. 4 83	4 83 3/8
» su Parigi	» 5 18 1/8	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C. 0 10	0 10
» » a Filadelfia	» 0 05	0 05
Cotone Middling	» 6 11/16	6 11/16
» » a New-Orleans	» 6 3/8	6 3/8
Entrate cotoni in giornata balle	N. 20,000	9,000
pedalieri per l'Inghilterra	» 7,000	11,000
» pel Continente	» 22,000	6,000
Entrata cotoni in settimana	» —	70,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	» —	40,000
» pel Continente id. id.	» —	60,000
Deposito nei Porti dell'Unione	» —	1,020,000
Frumento rosso	D. 0 90	1 00
Gr

C. A. P. O. Sabato e Domenica mi troverò *Albergo Cervolo*, all'ora prescritta. C 1577

Boccie da giuoco
di [illegible], legno santo ed olivo
a prezzi mai praticati.
Presso SARDA GIOV.
Tornitore 1551
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

Villa da vendere
non lungi da Torino, bella posizione.
Dirigersi al negozio Nervi Morlondo, via Nizza, n. 3. C 1566

Da vendere in Caluso Canavese
casa civile con 18 vani, ampio cortile, e **rustico** e **vigna** adiacente, cinta da muro.
Dirigersi: Professore PEAGNO IGNAZIO, **Caluso.** C 1571

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di B° MASSIMINO, via Cavour, n. 17 — TORINO.

In questo vasto e premiato Stabilimento diviso in due compartimenti, gli avventori trovano sempre: ***Molte camere da letto complete***, come pure ***sale di compagnia*** e ***da pranzo*** **ricche e semplici e d'ogni qualità e prezzo.**
Con altro assortimento di ***mobili comuni*** ed altri ricchi di tutta ***fantasia,*** e tutto ciò che occorre per ammobigliare qualunque ***appartamento, villino,*** e ***villeggiatura.***
Di più trovano la suddetta ***Fabbrica*** **con grande provvista di materiali in legnami** d'ogni qualità, **stagionati** con distinto disegnatore ed abili operai per eseguire ogni altra commissione **sia di mobilio in ogni stile** che per tappezzerie in stoffa **ed addobbamenti di prima novità** ed anche di ricca serramenta per fabbricati civili e per qualsiasi altro Stabilimento, Negozio, e Banca, sia per città, che per le provincie.
(Il tutto di buon gusto e di solida costruzione). 70

Macchina per scrivere
REMINGTON

È la sola Macchina adottata nei Ministeri, Case di Commercio, ecc., scrivendosi con una velocità tre volte maggiore della scrittura a mano.

Le Macchine si danno in prova a richiesta.

Schiarimenti e prezzi correnti, ecc., presso

CESARE VERONA Galleria Nazionale - TORINO Scala A. 1503

Prima di acquistare una
Macchina da scrivere
esaminate la
YOST.
ALBERTO BAER — Corso Re Umberto, 17. 1565

!! AVVERTENZA !!

Rosticceria in famiglia, di carni, pesci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile,*** a gas o carbone, da L. **10** a **12**, garantiti alla prova.
Ribasso assicurato su ***mobili*** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire.***
Nuovissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann per qualunque uso e mestiere. — **Unico deposito.** — Veri ***Agli Lammertz,*** olio, cotoni, ecc. — ***Casse-forti di Vienna*** garantite contro il fuoco e infrazioni. — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, privati e scuole. — *Si accettano ordinazioni su disegni.*

LEONZIO BELTRAMO e C.
Galleria Natta - TORINO - Galleria Geisser

Unica Ditta con brevetti patentati poi Reali magazzini fondati nel 1868. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.
NB. *Il sig.* **Gregori,** *che esercitava da tre anni, ha cessato. — Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.* 811

D' LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per la deviazioni spinali. 675
Via Pio Quinto, [illegible] **nove,** piano **primo,** dalle **2** alle **5.**

Si cerca un giovane di studio da' 16 ai 18 anni, con bella calligrafia e mitissimo pretese. Scrivere **U. V. 555,** fermo in Posta, Torino. C 1578

TORINO Via Po, n. 1 — **GRANDIOSI MAGAZZINI** — **TORINO** Piazza Castello

SAVONELLI e C.
Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi
ATTUALITÀ DELLA STAGIONE
SOPRABITI per UOMO

Soprabito in tessuto gardato, foderato in satin da L. **16** 75 a L. **18** 50

Soprabito in Cheviot, o pettinato, fodera raso lana da L. **24** 50 a L. **29** 50

Soprabito in quilr o Cheviot, maniche seta da L. **22** 50 a L. **29** 50

Soprabito in pettinato e gardato, maniche in seta da L. **35** a L. **39** 50

Soprabito in Beawer rasato, maniche in seta da L. **44** a L. **47** 50

Soprabito in saglia pettinata o Beawer extra da L. **56** a L. **64**

Soprabiti Giovinetto da L. 14.50 a L. 28.50 - Soprabiti Infanzia da L. 10.50 a L. 24.75.

TORINO Piazza Castello — *Domandare Catalogo Illustrato alla Ditta* **SAVONELLI E C.** — **TORINO** Via Po, n. 1 1567

L'ACQUA CHININA-MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1 50.
In bottiglie da un litro circa L. 5 50. 812
Trovasi da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri del Regno. — In **Torino** dai sig. BACHER R., prof^re, piazza Carlo Felice; sig. D. MONDO, via Ospedale, n. 5.
Deposito gen. da **ANGELO MIGONE e C.,** via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Cercasi abile piazzista o provigionato, pratico alberghi e famiglie. — Fermo Posta, C. R. 121, Torino. C 1572

Re Re. Scrivi fermo Posta alle tre lettere ultime fissatoti. Non dimenticare la tua. C 1573 **Costanza.**

Manifattura Prodotti Comma elastica e Amianto
BENDER e MARTINY
Uffici e Magazzini - TORINO - Via Maria Vittoria, 8.
FABBRICA DI
TESSUTI E VESTITI IMPERMEABILI
Confezione accurata su misura.
Paletot e Mantelli per borghesi — Dolman, ecc. per signora ultimi modelli — Pipistrelli per militari — Mantelli per ragazzi.
Per fine stagione
si vende la **rimanenza** del grande assortimento di vestiti impermeabili tanto inglesi che nazionali
A PREZZI RIDOTTISSIMI. 1549

Argenteria Galvanica
CARLO PENNONCELLI
TORINO — Via Conte Verde, 7, piano primo — TORINO.
Assortimento Argenteria
per Alberghi, Restaurants e Caffè.
Servizi speciali per famiglie, composti di:
12 Cucchiai da tavola
12 Forchette id.
12 Coltelli id.
12 Cucchiarini a caffè
1 Cucchiarone a minestra
1 Cucchiaio per pietanze
2 Pezzi a trinciare
Per L. 120 franco in tutto il Regno — Contro vaglia postale.
Argentatura garantita 15 anni. 28
Riargentatura degli articoli usati a prezzi modicissimi.

ERNIE La tosse il più delle volte produce l'ernia; onde evitare tale disgrazia occorre essere muniti d'un buon **cinto** di precauzione, il quale trovasi sempre preparato nell'*Istituto ROTA*, p^a Carlo Felice, 7, o via Lagrange, 40. 10-219

Fallita Roz e Maffei.
Cedesi d'urgenza il **Ristorante del Passatempo,** mobilio per salotto e camera da letto in stile. — Rivolgersi al curatore rag^re BIANCHI, via Barbaroux, 34, dalle ore 8 alle 10 ant. 1423

LEGNAMI DEL TIROLO
Provenienza diretta
PREZZI ECCEZIONALI
I. SALVADORI e Comp. 1332
TORINO — Via Massena, n. 40, borgo S. Secondo.

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ
ALLE CITTÀ D'ITALIA
Torino - FRATELLI BOCCONI - Torino
Domani, Domenica 3 Aprile
ESPOSIZIONE SPECIALE
DI TUTTE LE NOVITA' in
SETERIE - LANERIE - PERCALLI - ZEPHIR e SATIN
In questa circostanza verranno posti in vendita i seguenti articoli della più grande convenienza: 1582

Cachemire in tutti i colori grande altezza Cent. **75** al metro

Côte de Cheval tutte le tinte grande altezza Cent. **85** al metro

Pekin e **Satin** tramé seta in tutti i colori Cent. **95** al metro

OCCASIONE — Splendida occasione — CENTESIMI — **Zephir 29 Zephir** — Colori garantiti — **Al metro** — Colori garantiti — OCCASIONE

Surah Lyonais tutta seta in tutti i colori Lire **1,95** al metro

Cotonade e Percalli disegni novità Cent. **45** al metro

Reiges tutta lana toile e croisé altezza doppia Lire **1,25**

TORINO, 1883 — Tip. L. ROUX e C.